TORINO
Anno 73 - Num. 61
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Lunedì Marzo 1939 A. XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Prima Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20; Estero: Anno L. 156, Semestre 78, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 9/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Situazione aggravata a Bratislava

Una protesta del Console germanico contro i soprusi dei ceki

Vessazioni, arresti, fucilate contro cittadini e residenze tedesche in Slovacchia

I carri armati in appoggio alla tesi di Praga

BERLINO, lunedì sera.

I giornali germanici denunciano oggi una serie di atti provocatori usati dai ceki contro i tedeschi residenti in Ceko-Slovacchia.

Gli incidenti si sono prodotti ieri sera e questa notte. A Brno i vetri di un albergo tedesco sono stati rotti. Due motociclisti tedeschi sono stati attaccati e sono stati bastonati. Numerosi tedeschi sono stati obbligati a togliersi il cappello mentre i ceki intonavano delle canzoni offensive per il Reich.

A Bratislava soldati ceki a bordo di un autocarro hanno sparato dei colpi di fucile contro la sede del partito tedesco. Durante questi numerosi incidenti sette cittadini tedeschi sono stati arrestati. Pure una sessantina di tedeschi cecoslovacchi sono stati tradotti in carcere.

La ferma protesta avanzata dal Console tedesco di Bratislava non ha ottenuto alcun risultato.

Si apprende inoltre che 120 gendarmi ceki hanno occupato la testa di ponte sul Danubio a Bratislava. La stampa tedesca afferma che la situazione dei tedeschi in Ceko-Slovacchia viene sempre più inquietante ed accusa le autorità militari ed i legionari ceki di voler ristabilire il regime di Benes.

Gli appelli radio di Praga mentre si segnalano nuovi incidenti

Praga, lunedì sera.

I membri del gabinetto Sidor presenti a Praga hanno già prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. A mezzogiorno la radio di Praga ha lanciato un appello alla Nazione slovacca, dicendo che Sidor ha il compito di riorganizzare l'economia slovacca, di risolvere le questioni sociali slovacche e di far di tutto per garantire l'avvenire della nazione. La nazione ceka appoggerà questi sforzi, risalta come è a favorire l'indipendenza del popolo slovacco.

Circa le intenzioni del nuovo governo, si apprende che esso continuerà nella politica minoritaria del governo di Tiso e manterrà tutte le promesse che Tiso aveva fatto. Sidor ed il capo di stato maggiore delle guardie di Hlinka, Murgac hanno avuto ieri, domenica, un lungo colloquio, che però pare non abbia condotto a nessun accordo: l'antica collaborazione fra i due capi slovacchi sembra non possa essere ripresa. Il Consiglio dei Ministri slovacco, riunitosi sabato sera, siede per ora in permanenza.

I disordini delle ultime ventiquattr'ore non si sono più limitati alla sola Slovacchia, ma si sono estesi all'intera Repubblica: si ha fra l'altro notizia che ieri, domenica, in parecchie città della Boemia e della Moravia sono avvenuti degli scontri. I ceki avrebbero in varie località aggredito i tedeschi; incidenti di particolare gravità sarebbero avvenuti a Brün. A Iglau i socialisti avrebbero fracassato i vetri delle finestre della palestra ginnastica tedesca. Nel pomeriggio di ieri il Segretario di stato per gli Affari tedeschi, Karmasin, ricevendo i rappresentanti della stampa straniera che si trovano a Presburgo, ha esposto il punto di vista tedesco, dichiarando che egli difenda unicamente gli interessi dei suoi connazionali. Per lui, come tedesco, è chiaro che nel caso che questi interessi tedeschi dovessero venire minacciati, il Führer di tutti i tedeschi sarebbe pregato di dare aiuto.

Dalla lotta sorda alla crisi aperta

Gli episodi dell'insanabile contrasto

Praga, lunedì sera.

Neppure l'osservatore più distratto può esimersi dal notare come le gravi ore che volgono incombano sull'atmosfera, rendendola piena di gravi ombre.

Le notizie che giungono da Bratislava informano che colà regna sempre una violentissima eccitazione e che si diffonde sempre più il malcontento contro il nuovo Governo. Nella giornata di ieri non si sono registrati incidenti gravi, ma nel corso della notte si sono avute manifestazioni per le strade e assalti a negozi di ceki ed ebrei.

Da parte della Guardia di Hlinka sono stati anche sparati molti colpi di fucile, ma non si deplorano vittime. Si segnalano manifestazioni del gruppo tedesco, le cui organizzazioni giovanili armate hanno avuto importanti adunate in occasione della Giornata dei Caduti, nel corso delle quali si è espresso il vivo malcontento contro il nuovo Governo di Sidor. L'organo di Karmasin, capo del Gruppo Tedesco di Slovacchia, il Grenzbote ha assunto atteggiamento nettamente ostile al Governo di Sidor.

« Dove si andrà ?... »

Secondo quanto si apprende da Bratislava, sono stati diffusi da parte delle Guardia di Hlinka manifestini di propaganda, uno dei quali dice: « Slovacchi, che succederà con questo governo di Sidor? Deve la Slovacchia turbare sotto il terrorismo dei ceki? Sidor vuole venderci? Dove è Tuka? E che ne è di Mach, il capo della propaganda? Ci dica Mach ciò che dobbiamo fare. Fratelli e sorelle, scendete nelle piazze per manifestare a favore di una libera Slovacchia ».

Il capo dello stesso Gruppo Tedesco di Slovacchia, deputato Karmasin, confermato a sua volta, in una riunione a Bratislava che il Gruppo si interessa al mutamento avvenuto nel governo slovacco, in quanto attende di vedere se questo intende rispettarne i diritti conche furono riconosciuti dal precedente Governo Tiso. « Bisogna — ha concluso — che noi restiamo ben in guardia ». Si ha da Bratislava che il transito fra Bratislava e Petrzalka, che fa da linea di frontiera col Reich, è quasi completamente sospeso.

Sempre sull'atteggiamento degli allogeni si fa notare che la manifestazione dei tedeschi di Ceko-Slovacchia in occasione della « Giornata dei Caduti » si sono svolte in tutto il territorio della Repubblica senza incidenti. L'ordine dato dalle autorità di issare accanto alla bandiera ceko-slovacca anche quella del Reich è stato ovunque rispettato.

Ed ecco la voce degli Slovacchi. Un deputato della Dieta slovacca, Ciguniky, in un discorso radiofonico ha deplorato che si sia versato innocente sangue slovacco e che siano stati posti in pericolo la libertà slovacca e gli interessi della repubblica. Ha concluso affermando che, dal punto di vista nazionale e ideologico, il Governo Sidor dovrà essere il fedele continuatore della politica di Tiso.

Parla un esule

La voce degli slovacchi si fa però sentire anche fuori del confine. Ha pronunciato un discorso alla radio di Vienna l'ex-Ministro del Governo di Tiso, Durcansky.

Il Durcansky ha innanzi tutto dichiarato di parlare in qualità di membro del Governo legale di Tiso ed ha aggiunto che egli ha voluto lasciare la Slovacchia perchè questa era stata attaccata dall'esercito ceko. « Gli avvenimenti — ha continuato — dimostrano che i ceki non perseguono altro mira che quella dei loro propri interessi, a scapito della nazione slovacca ». Durcansky ha poi sottolineato le misure del Governo centrale, che sono state anticostituzionali ed illegali e che pertanto il nuovo Governo nominato in Slovacchia non può avere alcuna autorità.

A Bratislava si susseguono intanto i colloqui politici: il Ministro ungherese Jaros e il deputato della Camera dei Magnati, Szulio, entrambi ex-deputati ceko-slovacchi, sono giunti colà ieri, ove hanno conferito con Esterhazy, capo della minoranza ungherese in Slovacchia.

Altre notizie qui giunte prospettano la situazione come sempre più tesa. Si riferisce infatti da Bratislava che i carri armati ceki, più numerosi ancora che nei giorni precedenti, continuano a circolare per le vie della città, mentre permane vivo il fermento fra la popolazione. Il nuovo Primo Ministro Sidor è partito per Praga per discutere la situazione coi dirigenti ceki. Negli ambienti politici si crede imminente un rimpasto del Governo di Praga.

Circola inoltre la voce che ieri sera le autorità ceke abbiano fatto in arresto oltre 150 slovacchi, fra cui numerosi sacerdoti, diversi comandanti della « Guardia di Hlinka » e un certo numero di membri della Dieta slovacca.

Altri 128 militi della « Guardia di Hlinka » arrestati nei giorni passati sono stati trasportati in Moravia e rinchiusi nel carcere di Olmaetz.

In merito a queste notizie, però, l'agenzia Ceteka comunica da Bratislava: « Parecchie persone sono state arrestate ieri alle 22,30 nel quartiere ebreo fra le quali tre tedeschi del Reich armati. Esse sono state rilasciate verso le quattro del mattino. Il servizio stampa del Governo slovacco vuole con questa informazione mettere il punto sulle notizie da fonte straniera su questi arresti ».

Hacha ha inviato a Sidor una lettera con la quale porge al 22 marzo la riunione della Dieta slovacca, fissata in un primo tempo al 14 dello stesso mese. Il decreto del Presidente della Repubblica è firmato da Sokol, Presidente della Dieta slovacca.

Tutti scontenti

In conclusione le prime impressioni che si sono avute in questi circoli politici e diplomatici dopo la nomina del nuovo gabinetto slovacco confermano quanto già è stato detto, e cioè che esso rappresenta una soluzione di ripiego, che non può soddisfare nè i Ceki nè gli Slovacchi, e, molto meno, contribuire a sanare quella profonda crisi politica e morale scoppiata in forma così drammatica in questi ultimi giorni.

Praga e Bratislava continuano a guardarsi con somma diffidenza. Intanto se per Bratislava una certa soluzione, sia pure transitoria, e di compromesso, è stata potuta raggiungere, è ora su Praga che si prevedono quasi inevitabili le ripercussioni della crisi slovacca che investirà, molto probabilmente, lo stesso Governo centrale, la cui composizione resta ancora assai lontana dall'essere quella desiderabile per un normale svolgimento di lavoro costruttivo, richiesto dalle odierne condizioni del nuovo Stato.

Da Bratislava giungono ultime notizie che non è possibile controllare, secondo le quali nuove manifestazioni di popolo sarebbero colà avvenute con scontri fra guardia di Hlinka Ordnera tedeschi e gendarmi cecoslovacchi. Secondo alcuni di questi voci vi sarebbero anche vittime. L'Agenzia Ufficiale Ceko-Slovacca smentisce intanto notizie diffuse all'estero circa importanti movimenti di truppe ceke verso la Slovacchia.

La completa autonomia degli slovacchi ritenuta indispensabile dai giornali tedeschi

Berlino, lunedì sera.

La situazione in Ceko-Slovacchia, tuttora lungi dall'essere chiarita, induce anche questa mattina la stampa tedesca a pronunciarsi ancor più decisamente per l'assoluta, reale, effettiva autonomia slovacca, così come, per conseguenza, anche per quella carpato-ucraina.

E' questa la sola condizione alla quale la formazione statale creata in centro Europa dopo la crisi del settembre può essere vitale e costituire per ciò un elemento d'ordine; mentre i fatti già troppo evidentemente dimostrano che il tradimento di queste condizioni non può che portare le conseguenze opposte, mantenere cioè permanentemente l'inquietudine in un settore dei più delicati di Europa, dove fra l'altro il multiplo incrocio di confini, di razza, di nazionalità e di statualità, abbisogna, affinchè non si trasformi in un cratere di eruzioni europee, di una quasi assoluta stabilità, basata sulla soddisfazione e sulla armonizzazione dei singoli e reciproci diritti e interessi.

Non è la compressione e la sopraffazione delle realtà nazionali, al quale genere inguaribilmente ispirarsi Praga, quella che può garantire questa singola e reciproca soddisfazione di diritti, la quale è categoricamente richiesta non soltanto dai compartecipi, ma anche dal vero interesse dei paesi confinanti e convergenti in quel punto di incrocio razziale che fu sempre uno dei punti più sensibili e decisivi della storia centro-europea; ma c'è di più: l'andazzo di Praga costituisce già positivamente per la stampa tedesca una netta violazione dello spirito di Monaco come di Vienna, che ha formato la legge costitutiva del nuovo Stato e della funzione che gli fu commessa.

Per le Forze Armate

Il Duce stabilisce le giornate celebrative

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha stabilito le seguenti giornate celebrative delle Forze Armate:

9 maggio, Esercito;
10 giugno, Marina;
28 marzo, Aviazione;
1.o febbraio, Milizia.

Il provvedimento del Duce sanciscе così il ricordo delle gesta gloriose che formano i capisaldi della tradizione militare italiana.

Il 9 maggio è difatti la data radiosa che vide nel 1936 la proclamazione dell'Impero.

Il 10 giugno ricorda l'affondamento della « Santo Stefano » compiuto nel 1918 a Premuda da un manipolo di eroi.

Il 1° febbraio e il 28 marzo segnano le date che videro, nel 1923, iniziarsi la ricostituzione operata dal Fascismo delle Forze Armate italiane. Allora infatti si fondarono la Milizia e l'Arma Aeronautica che tanto contributo di gloria e di sacrificio diedero per le susseguenti imprese.

La Carta della Scuola al Consiglio dei Ministri del 15 marzo

ROMA, lunedì sera.

Come stabilito nella riunione del 16 dicembre 1938-XVII, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Duce, terrà la sua prima riunione della sessione primaverile dell'anno XVII mercoledì 15, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà, tra l'altro, la riforma scolastica già approvata con la Carta della Scuola nell'ultima sessione del Gran Consiglio.

A Sequals

CARNERA oggi sposo

Lui: 108 Kg.; anni 33

Lei: 62 Kg.; anni 25

IN QUINTA PAGINA

Il nostro inviato
ATTILIO CREPAS
racconta ai lettori come Nori e si concluse la storia d'amore del popolare pugile.

La lotta continua a Madrid

La cintura di fuoco dei comunisti attorno alla città

Le truppe di Miaja hanno potuto far sgombrare soltanto il centro, mentre la periferia resta in mano dei rivoltosi

Il racconto degli osservatori aerei nazionali

BURGOS, lunedì sera.

Gli aviatori nazionali che hanno sorvolato stamani Madrid riferiscono che la lotta fra comunisti e repubblicani nell'interno della città continua implacabile.

Il solo mutamento constatato è una divisione più netta delle due forze, nel senso che i partigiani di Miaja sono riusciti a controllare interamente il centro della città, mentre i sovietici hanno saputo la resistenza avversaria nel solido cerchio fortificato che circonda la città.

Dopo la riunione del Consiglio durata cinque ore, l'« Union Radio » di Madrid ha diffuso una informazione affermante fra l'altro:

« Il Consiglio comunica che la tranquillità assoluta regna nella capitale. Conseguentemente esso metterà in pratica senza indugio il « piano stabilito » prima della ribellione. D'altra parte il Consigliere all'Istruzione pubblica, Del Vallo, assumerà interinalmente il portafoglio del Consigliere alla Giustizia, Sanandres, presentemente ammalato ».

Vi è chi pensa che questo « piano prestabilito » nasconda, nelle pieghe della sua dicitura piuttosto sibillina, il proposito di resa già accarezzato dal generale Miaja. Quest'ultimo — mezzi si afferma — converrebbe a questo scopo su una brave dilazione all'ora dell'attacco da parte dei nazionali.

Sanguinosi scontri nelle strade

Quali sono i quartieri liberati

Hendaye, lunedì sera.

Volete sapere qual che succede a Madrid?

Piazzatevi davanti a due apparecchi radiofonici, sintonizzateli rispettivamente su due emittenti in modo l'una agli uomini di Miaja e l'altra in quella dei suoi avversari interni e... sarete serviti.

Così avrete un'idea della confusione che regna laggiù nella Spagna rossa. Idea labile ed approssimativa, in quanto sulle onde dell'etere non giunge che una eco pallida delle uccisioni e delle rappresaglie che colà sono all'ordine del giorno.

Qui si deve fare — in quanto a notizie — presa a poco così. Cioè scegliere un po' da uno e un po' da un altro informatore, il dovere di cronaca fa riferire poi il tutto.

Ribellione nelle trincee

Il generale Miaja, se è riuscito a riacquistare il controllo della situazione nell'interno di Madrid, non ha tuttavia potuto far sloggiare i comunisti, fortemente trincerati nei sobborghi occidentali di Canillejas e di Barrajas. Le truppe comuniste, costituite da reparti del 1.o e del 2.o Corpo d'Armata, resistono tenacemente agli attacchi dei repubblicani.

D'altra parte, nelle prime ore di stamane, sembra che l'agitazione comunista abbia raggiunto le prime linee e che una parte degli uomini delle trincee si sia dichiarata solidale coi comunisti.

Il generale Miaja ha ordinato che tutti gli ufficiali comunisti siano privati del grado.

Si apprende, sempre dalla stessa fonte, che il tenente colonnello Francisco Bueno, ex-comandante del 2.o Corpo d'Armata, è stato oggi catturato con tutto lo stato maggiore ed è stato trasportato alla capitale. Pure il comandante del 1.o Corpo d'Armata, tenente colonnello José Barcelo, è stato catturato a La Pedriza nelle montagne a nord di Guadarrama.

L'azione culminante

Con questi comandanti sono oltre 1000 i prigionieri comunisti che sono stati concentrati nel campo presso El Pardo a circa 15 miglia a nord di Madrid.

Le bande comuniste che operavano nei dintorni della capitale, apprendendo la notizia che la rivolta nella città era stata completamente domata, si sarebbero arrese.

L'« Union Radio » annuncia inoltre essere alle 14 di ieri che i gruppi della C.N.T. (Confederazione nazionale del lavoro) che dipende da Miaja avrebbero conquistato il liceo Nebrija, liberando millecinquecento prigionieri. I comunisti pertanto si sono ritirati, conducendo con loro i luogotenenti colonnelli Frajza e Fiat, rimasti fedeli al Consiglio nazionale della difesa. Una delle personalità liberate, il colonnello Parlorio, ha dichiarato che i suoi compagni e lui stesso avevano subito violenze da parte degli ammutinati.

Con la presa di El Pardo e della località detta Salamanca, nel pressi di Madrid, da parte delle forze fedeli al centro militiano si è scoperto che la rivolta comunista si andò preparando da due mesi e danno dalle forze dell'esercito impegnato sul fronte di guerra.

Difatti, grandi quantità di armi, viveri, munizioni e bombe a mano sono state trovate nel quartiere generale dei comunisti a Salamanca. Così si spiega la carestia che ha seguito lo scoppio della rivolta a Madrid.

Due divisioni degli avversi partiti puntano su Madrid

Hendaye, lunedì sera.

Secondo notizie pervenute in mattinata al confine, sembra che due divisioni, una di comunisti ed una di repubblicani, puntino su Madrid per intervenire nella lotta. Miaja avrebbe ordinato ad una parte delle unità del fronte di Madrid rimastagli fedeli di concentrarsi nella capitale. Anche alcune altre batterie di artiglieria sarebbero state chiamate nella capitale dalla Giunta di Difesa.

I comunisti si sarebbero impadroniti di Cartagena

PARIGI, lunedì sera.

La « Havas » trasmette che secondo informazioni non confermate da Valenza, i comunisti si sarebbero impadroniti di Cartagena.

La Legione Straniera apre gli arruolamenti ai miliziani rossi

Perpignano, lunedì sera.

I volontari della « brigate internazionali » a partire da oggi possono contrattare l'ingaggio nella Legione straniera.

Dopo una rigida selezione essi saranno, due o tre volte la settimana, inviati al forte di San Giovanni a Marsiglia, attraversando la città di Perpignano in formazioni regolamentari: ottimo rifugio per coloro che non hanno più patria. Si dice che costoro troveranno migliori condizioni arruolandosi sotto la bandiera francese.

I misfatti dei miliziani

Un cimitero di Perpignano messo a soqquadro

Le bare violate, le casse bruciate

Parigi, lunedì sera.

Si apprende da Perpignano che i miliziani spagnoli hanno invaso la scorsa notte la camera mortuaria del cimitero di San Cipriano gettando i cadaveri fuori delle bare dando poi fuoco alle casse da morto vuote. Si nota che Perpignano, una città con oltre 50 mila abitanti, ha alle sue porte il campo di concentramento di San Cipriano dove sono rinchiusi 80 mila miliziani.

L'intensissima preoccupazione degli abitanti della città pare sia giustificatissima.

Una nave rossa si arrende a Ibiza

Barcellona, lunedì sera.

La nave ospedale dei rossi spagnoli Teteon è arrivata sabato nel porto di Ibiza. Il comandante ha consegnato la nave alle autorità nazionali. L'equipaggio rosso è stato inviato a Palma di Majorca.

Il Duce si compiace per l'attività dell'Unione fra le famiglie numerose

Una medaglia d'onore alle madri più prolifiche per il 3 febbraio XVIII, annuale dell'Unione

Roma, lunedì sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per gli Interni, ha ricevuto il presidente dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, il quale Gli ha riferito sullo sviluppo raggiunto dall'organizzazione dell'Ente e sui vari importanti problemi in corso di studio.

Il presidente dell'Unione ha, poi, particolarmente illustrato alcune iniziative finora attuate, soffermandosi sul recente concorso svoltosi in tutte le provincie d'Italia in occasione del secondo annuale della costituzione dell'Unione.

Il Duce si è compiaciuto vivamente per i risultati finora conseguiti con rapidità e stile fascisti ed ha impartito precise direttive per l'attuazione di ulteriori provvidenze a favore dell'Unione.

Il Duce ha poi stabilito che nel giorno 3 febbraio di ogni anno sia celebrato l'annuale dell'Unione e che nell'anno prossimo sia, in tale occasione, distribuita a tutte le madri di famiglia numerosa d'Italia una speciale medaglia d'onore.

I TERRORISTI IRLANDESI

Nuovo atto di sabotaggio presso Liverpool

Liverpool, lunedì sera.

Un nuovo atto di sabotaggio è stato compiuto da sconosciuti che, con ogni probabilità, sono terroristi irlandesi. Il canale Leeds-Liverpool, che passa presso l'ippodromo di questa città, dove la settimana prossima deve correrai il Gran Premio Nazionale ostacoli, è stato ostruito e le acque, straripando, hanno allagato una zona abbastanza vasta, senza raggiungere, tuttavia, il campo delle corse. Numerosi lavoratori, inviati subito sul posto, hanno provveduto al incanalare nuovamente le acque.

Navi inglesi in visita a Tunisi

Una riunione con la Squadra francese

Parigi, lunedì sera.

Una squadra navale francese ed una inglese arriveranno domani a Tunisi dove soggiorneranno diversi giorni. La visita delle forze britanniche a Tunisi è compresa — secondo quanto si dice — nel programma di cooperazione militare anglo-francese nel Mediterraneo.

Il "B R 20 L Fiat,, di Lualdi ad Addis Abeba

Prima fotografia giuntaci per via aerea della conclusione del bellissimo volo da Roma ad Addis Abeba. Il comandante Lualdi scende dall'apparecchio pochi istanti dopo l'arrivo sull'aerodromo della Capitale dell'Impero

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 13 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Trieste.

Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica.

19,25: Conversazione di Sabaudiano Drago: «La riforma del processo civile».

19,50: Dischi di musica varia: 1. Barra: «Mercato africano»; 2. Andreu: «Il Gran Mogol», fantasia dell'operetta.

19,40: Lezione di tedesco.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento dei fatti del giorno.

20,30 (NAPOLI II): (Vedi II progr.).

21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M° Angelo Questa. Parte prima: 1. Beethoven: «Seconda sinfonia»; 2. Brusselmans: «Suite d'orchestra» dai «Capricci di Paganini». - Parte seconda: 3. Porrino: «Altair», suite dal balletto omonimo; 4. De Falla: «Pantomima» e Danza rituale del fuoco», dal balletto «El amor brujo»; 5. Verdi: «La forza del destino», sinfonia. ◆ (La «Seconda» non è nota quanto altre sinfonie beethoveniane, ma come ispirazione e struttura non è inferiore a nessuna. - La Suite d'orchestra sui «Capricci» di Paganini è una composizione che il Brusselmans costruì con le più importanti composizioni di questo genere del grande violinista. - La Suite dell'«Altair» del Porrino — composizione che per evidenti ragioni si centrerà nel programma — è tratta dal balletto omonimo ideato da Emilio Mario e si compone di tre quadri: il primo: «La piazza del mercato» comprende un preludio e tre danze; «Scena di fiera», «La tenda del Mongolo» e «I guerrieri»; il secondo: il «Matrimonio», comprende l'introduzione primo e la quarta, quinta e sesta danza; le «Lampeda», e «La apparizione»; «L'incubo»; il terzo quadro: «L'isola», comprende l'«Interludio» secondo e la settima, ottava e nona danza, e «Canzoni di guerra», «Altair» e «Fantasia orgiastica». - «El amor brujo» è un balletto che il De Falla compose nel 1915 su trama di Mariano Sierra ed ha per argomento alcuni episodi della vita dei gitani. «La danza del fuoco» ne è una delle pagine più significative). - Nell'intervallo: «Sul fronte della radio», notiziario.

23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,10, 19,50, 19,50, 19,40, 20, 20,20 (Vedi progr. prec.).

20,30 (eccetto MILANO II): **Orchestra d'archi di ritmi e danze.** Programma vario.

21: «Il venticello», operetta in tre atti di Alfredo Ducsiá. Interpreti: Gina Franchi, Anita Osella, Anselmo Mayer, Ada Napolini, Enrico Marroni, Angelo Zanobini, Giacomo Cecia, Angelo Alessio, Luigi Grossoli, Domenico Marrone, Giuseppe Reatura, Arrigo Angeli, Anna Franzolini; direttore Mo Gallino; regista Mascucci. ◆ (Il «Venticello» dal quale perviene questa operetta è fra le più belle, movimentate, colorite commedie di Goldoni. Il conte di Boca Marina, il signor Evaristo, con le sue smanie amorose, il barone De Cedro, con le sue spese e collera, Grisino, con le sue movenze arlecchinesche, Gianina con la sua petulante provocatrice, l'altera e prosaica signora Geltrude, sono personaggi che facilmente possono ispirare il musicista. Il resi Candida, bella e fresca, ma timida per femminile puntiglio. Personaggi, macchiette dalle quali si sprigiona naturalmente un contenuto melodico, sullo sfondo settecentesco veneziano. Emilio Reggio è riuscito nell'intento di mantenere il libretto intonato al colmo goldoniano, e così ha fatto il maestro Alfredo Ducsiá scrivendo musica che aderisce genialmente allo stile e al colore della commedia veneziana da Goldoni immortalata). - Negli intervalli: **Conversazione di Gigi Michelotti: «La medaglia di Paisiello»** - (M. I): Concerto radiofonico italo-scandinavo - **Giambattista Vicari: «Fogli vecchi» (Lettura).**

23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 18: **Musica varia - Attenzione a Garibaldi.**

19,20: **I nuovi Dischi Neri: Musiche** di Andrieu, Churchill, Daniele, Caiesi, Cerini, Kramer.

19,30-20 (Vedi progr. prec.).

20,30: **Concerto del pianista Amilcare Zanella.** 1. Pier Giuseppe Gaudenzi (sec. XVIII): «Minuetto con variazioni», dalla «Sonata in fa»; 2. Haendel-Zanella: «La terra marina», aria e corale; 3. Zanella: a) «Poema fantastico», op. 90 (novità); b) «Laurymas rerum»; c) «Rondo-jazz da concerto» (novità). ◆ (Del «Poema fantastico» op. 90 devo il testo letterario, al quale la musica è ispirata. «Solo l'aria un balenante squillo di guerra, a cui — strano contrasto — risponde il ritmo serio di una danza giovanile» ed una melodia corale di preghiera, fece ero un lontano rimbombar di tremolanti squilli... ma non si era udito invano il segnale di battaglia, perchè s'appresso un impetuoso scalpitare di cavalli... e quello che sembrava il ritmo di una danza giovanile divenne il turbinio travolgente di lotta... un principio... un inabissarsi, in cui pareva dominasse la tragica voce del destino». - La composizione «Rondo-jazz» da concerto di Zanella (dilettevole dono di Zanella, compositore ed esecutore, al radiouscoltatore) è una fusione della forma classica e dello stile discopato. Come «rondò» conserva il suo carattere più genuino. Lo stile discopato non turba la linea del lavoro e aggiunge, anzi, una nota quasi caricaturale con una accentuazione ritmica e l'imitazione di strumenti che caratterizzano il jazz. Curioso è poi — col massimo effetto polifonico — una melodia larga (specie di corale) che a un certo punto si unisce al ritmo agile del tema principale, quasi l'illusione della presenza di due pianoforti).

21,10 (circa): **«Il giro del mondo»,** Tre atti di Cesare Giulio Viola. Revisione: Adriana De Cristoforis, Giorgio Piamonti, Guido De Monticelli, Giulio Pedi, Walter Toncini, Emilio Calvi, Carla Raimondi, Regia di Alberto Casella. ◆ (Vecchia storia, in questa commedia che è degna di sentimento, trasfuso nelle realtà invincibili della vita. Nell'antefatto Alda Rivori, abbandonata dal marito, s'è tutta dedicata — con sacrifici molti — al figlio, Drea, ma ne ha una immensa delusione, quando egli, impiegato in una Banca, ruba. Ella lo salva, ma vuole che si redima, e lo avvia, mezzo, sopra una mare che fa il giro del mondo, dopo due anni il ritorno col è però assistito dal pensiero che la madre abbia approfittato delle circostanze per allontanarlo e liberamente godere gli ultimi anni della gioventù. Non è vero; anzi, per colmare l'ammanco e salvare il figlio s'è dovuta concedere al direttore della Banca. A tale rivelazione Drea, sentendosi ancor più colpevole e volendo espiare va a schiaffeggiare l'oltraggiatore di sua madre e spera che, denunciato, lo condanneranno. Sarà la espiazione, Carla, ma vera. L'altro non la denuncia. Drea s'imbarca per un nuovo sacrificio, perchè sente che quando Drea tornerà, la sua redenzione perfetta, avrà purificato entrambi).

Dopo la commedia, musica da ballo. Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Martedì 14 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - **Giornale radio.**

11,30: **Orchestrina Angelini.** Programma vario.

12,20: **Quartetto Castiglioni.** Musiche di Manzetti, Lunetta, Castiglioni, Rampoldi, Als.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,10: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: **Se vincessi i milioni della Lotteria di Tripoli: «Paolone non commissionato»** (Scena di M. Marchesi).

13,35: Canzoni originali arabe (cantatrice Fathia Mustafa).

13,40: Dischi: Gli occhi preferiti: 1. Carli: «Occhi azzurri»; 2. Evangelisti: «Occhi neri»; 3. Chirico: «Occhi cilestrini»; 4. Moretti-Bogni: «Occhioni belli»; 5. Cardoni: «Occhi verdi»; 6. Ferini-Buscemi: «Occhi di stelle».

14-14,10: **Giornale radio** - Ind.: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Rossini: «L'assedio di Corinto», sinfonia; 2. Certani: «L'isola del Garda», poema sinfonico; 3. Reger: «Variazioni su di un tema di Mozart»; 4. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio.

14: **Programma di danza ripetuto di autori italiani. Orchestrina Moderna** diretta dal M.o Saverio Bersanini.

14,30: **Giornale radio.**

ESTERO

Lunedì 13 Marzo

OPERE: Ore 20: Berlino (Ha 841, m. 356,7; kw. 100): Segnalismo (dalla Operahalle): **Verdi: «Il Trovatore»,** opera in quattro atti.

21: **Bruxelles** (I): Sullivan: «Il Mikado», opera comica in due atti.

21,30: **Radio Parigi:** Messager: «Madame Chrysantème», opera in tre atti.

CONCERTI: Ore 20,5: **Graz:** Radioorchestra (Brukner-Bruckner).

20,10: **Amburgo:** Concerto orchestrale - **Saarbrücken:** Musica d'opera.

20,20: **Budapest:** Tuksor e Ciaikovski.

21: **Bruxelles** (I): Concerto sinfonico - **Deutschl:** Orchestra Filarmonica di Berlino.

20,30: **London Regional** (Ha. 877, m. 342,1, kw. 70): Segnalismo - Concerto orch.: 1. Verdi: Sinfonia dal la «Luisa Miller»; 2. Nino Rota: «Serenata»; 3. Wolf-Ferrari: «Intermezzo dei «Quattro rusteghi»; 4. Overture dell'«Amore medico»;

21,20: **London Regional:** Concerto di musiche italiane.

21,30: **Lilla:** Concerto sinfonico.

24-3: **Lipsia:** Concerto notturno.

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: **Parigi P. T.:** Cello e canto.

20,30: **Montecenerì:** Quartetto - **Nizza:** Concerto di piano.

21: **Lilla:** Concerto d'arpa - **Varsavia:** Concerto per solisti - **Parigi P.T.T.:** Concerto d'arpa.

21,10: **Bratislava:** Smetana: «Danze ceche», per piano.

21,35: **Praga:** Beethoven: «Quartetto d'archi in do minore».

22,30: **Bratislava:** Concerto.

23,25: **London Nat.:** Musica sacra di autori italiani.

TEATRI: Ore 21,30: **Strasburgo, Rouen, Nizza** (La Comédie Française): G. de Porto Riche: «Amoureuse», commedia in tre atti.

VARIETÀ': Ore 20: **London Nat.:** Varietà: «Lusadi» sera».

21,20: **London Nat.:** Varietà e danze: «Swing Song».

21,30: **Marsiglia:** Varietà.

22: **Budapest:** Musica italiana - **Lyon Rag.:** Selezione di musiche di Johann Strauss.

23,30: **Colonia, Amburgo:** Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 23,5: **Parigi P.T.** - 22,50: **Kalundborg** - 23,25: **London Reg.**

ANTICIPI ED ECHI

— Il XX Annuale della fondazione dei Fasci avrà celebrazione anche alla Radio. Cronache dirette degli avvenimenti delle due giornate, 23 e 23 - dei riti celebrativi, saranno trasmesse. In questa cronaca avrà parte essenziale la trasmissione della seduta inaugurale della Camera dei Fasci, con il discorso della Corona. I programmi serali odierni prenderanno la trasmissione dell'Eroica» di Beethoven; del Poema sinfonico «Decima Legio» di Elena Barbara Giuriasone; della sinfonia della «Forza del destino» di Verdi; della «Fantasia fascista» di Pittinato; di un atto di Carlo Bassa: «Malagrida d'oro».

— Il «Fidelio» di Beethoven sarà trasmesso dalla Scala mercoledì 22 marzo pel II progr. Direttore il M.o Erik Kleiber.

— «La tragedia del West» di Puccini, sarà messa in onda per il II progr. (da «R. Carlo» di Napoli, sabato 25 marzo.

— L'Oratorio di Haendel «Il Messia», diretto dal M.o La Rosa Parodi, nel ciclo della Stagione Sinfonica dell'Eiar, sarà trasmesso sul I programma, venerdì 31 marzo.

— «Vico liberale» di Emilio Mocci, musica del M.o Gaetano Zucchi, sarà diffuso lunedì 20 marzo per il III progr.

POSTA-RADIO: «La truffa all'americana» — ci scrive un Funzionario di P. S. — potrebbe essere efficacemente combattuta dalla Radio. Ad ogni Delle, a turbinoso frequenti pubblicazioni fatte dai giornali informano a norma truffa basata sulla natura truffaldina, ma soprattutto sulla ingenuità, e non sempre del tutto disinteressata delle vittime, la truffe «americana» si susseguono quasi in serie. La Radio, con periodiche, opportune diffusioni narrative ed esplicative, e, diciamo così, «allarmistiche», potrebbe molto contribuire ad evitare il ripetersi di simili reati che, più spesso, colpiscono piccoli risparmiatori. La Radio è un potentissimo mezzo di diffusione e utilizzato in questo senso darà utili risultati. Soprattutto a fra i rurali che i truffatori all'«americana» trovano le loro vittime e quindi più di tutto attraverso la trasmissioni destinate ai campagnoli. La Radio potrà renderni benemerita anche in questo senso». L'idea ci sembra ottima. — **Amelia C., Verona:** Abbiate pazienza, chè la televisione ci arriderà. — **Antonio D., Torino:** I runcenti della «Stagione Sinfonica dell'Eiar» segnano sempre sul «Teatro Torino», e potrete assistervi, quando vorrete, naturalmente acquistando il biglietto d'ingresso.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	9	3

IL SOLE sorge domani alle 6,45; tramonta alle 18,33 — **LA LUNA** sorge alle 3,01; tramonta alle 13,29.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascite di Umberto I (1844).

L'OROSCOPO DEL 14. — Data l'assenza di qualsiasi configurazione planetaria importante, la mattinata sarà monotona e quindi ci sarà estremamente lunga. L'animazione esterna sul mezzogiorno e sarà favorevole alle donne. Il pomeriggio non si annuncia adatto ai viaggi e alla corrispondenza; le persone di buona fede potranno esporsi a qualche ragiro. Verso il tramonto un parallelo tra Mercurio e Giove attiverà fortemente gli affari e la sera sarà propizia per prendere decisioni a riguardo di cambiamenti o ritorno. (Mario Segato)

I SANTI DEL 14. — S. Matilde regina; beato Filippo Lungo da Torino, uno dei dodici compagni di S. Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DEL 14. — Inizio della pia pratica dei 13 martedì dedicati a S. Antonio: a S. Antonio, ore 8,30-9; Basilica Mauriziana, ore 9; S. Tommaso, ore 9 e 18.

FIERE DEL 14. — Cuneo, Pradleves, Lanzo Torinese, Ponte Canave, Cortazzilla, Castiglione Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'11 corr.: Cadenza: Bari 14-84; Milano 68-18, 29-9; Napoli 86-6; Palermo 29-49; Roma 86-28, 78-28; Venezia 38-58, 36-76. - **Domani:** Torino 10-7, 71-75; Firenze 67-56; Napoli 35-96, 6-2; Palermo 86-90; Roma 86-26-24; Venezia 26-21. - **Figure** prevalenze dell'8 con 4 numeri (26. Vi Torino, 30-33 Bari, 44 Firenze, 26 Napoli, Roma, Venezia); seguono: con 7 numeri il 3, con 6 il 4, con 4 il 5, il 6 e il 9, con 3 l'1 e il 6, con 2 il 7.

SCUOLE. — Il 15 marzo si chiuderà presso il Gut, le iscrizioni al Corso preparazione politica per i giovani.

Missioni e prelati ricevuti dal Papa

Le prime udienze del Segretario di Stato

Roma, lunedì sera.

(G. C.) Stamane il Pontefice ha ricevuto in udienza la Missioni speciali giunte a Roma per la sua incoronazione, e precisamente quella del Lussemburgo, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti del Perù, della Cina, della Bulgaria, della Jugoslavia.

Successivamente il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Card. Seredi Primate d'Ungheria. Il Card. Van Roey, il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Card. Copello, Arcivescovo di Buenos Aires.

Il Card. Maglione, Segretario di Stato, ha preso provvisoriamente stanza nelle sale Borgia, dove ha cominciato a svolgere la sua attività ricevendo i diplomatici e i prelati.

Magnifico successo della Fiera di Verona

Cavalli venduti per 17.000 lire — Il Convegno per la esportazione vinicola.

Verona, lunedì sera.

Un grandissimo movimento ha caratterizzato l'odierna giornata della 43.a Fiera dell'agricoltura e dei cavalli. Migliaia e migliaia di agricoltori sono convenuti nella nostra città da ogni parte d'Italia con ogni mezzo di trasporto, soffermandosi nei vari quartieri della Fiera, ma affari sono stati notevolissimi, particolarmente per quanto riguarda l'acquisto dei meravigliosi soggetti equini figuranti negli stalli. A quanto ci risulta, qualche soggetto è stato venduto persino alla cifra di 16, 17 mila lire.

Stamattina sono proseguiti i lavori del Convegno «cavallo - carro - strada» che si è chiuso alle ore 12,30, dopo che il comm. prof. Pirocchi aveva riassunto le relazioni svolte nelle precedenti riunioni. Il Convegno si è chiuso con il saluto al Fondatore dell'Impero.

Alla presenza di moltissime personalità locali e di tecnici vitivinicoli, nonchè di rappresentanti dei Ministeri dell'Agricoltura, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, dell'A.O.I. e dei consiglieri nazionali Donella, Molino, Raichelli, Trapani, Viola, Valery, ha avuto, poi, luogo stamane nella sala dell'Unione Provinciale dei Commercianti l'ottavo Convegno per l'esame dei problemi inerenti l'esportazione vinicola italiana, convegno promosso dalla Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di vino e prodotti affini. Ha assunto la presidenza del convegno il camerata Molino, il quale ha iniziato i lavori col saluto al Duce. Quindi ha parlato il consigliere nazionale Viola, che ha svolto una interessante relazione sull'andamento della esportazione vinicola nel 1938. Alle 12,20 i lavori sono stati sospesi per essere ripresi nel pomeriggio.

Un quarto d'ora di buon umore

Il signore miope e la moneta scomparsa nella schiena d'una signorina

Scena a lieto fine su di un autobus romano

Roma, lunedì sera.

Cinque lire hanno provocato un quarto d'ora di buon umore su un autobus che tornava ieri da San Pietro. Sul carrozzone affollato di passeggeri saliva un signore un po' miope il quale, tratto di tasca un borsellino, ne estraeva una moneta da cinque lire chiedendo il biglietto. Per una leggera mossa la moneta gli sfuggiva di mano e cadeva sulla nuca di una signorina che era avanti a lui e che, al contatto freddo prodotto dalla moneta che dal collo le scivolava lungo la schiena, ebbe un brivido e scattò in un atto di protesta. Sousa da parte del signore miope, il quale, convinto che le cinque lire in ogni modo sarebbero ricomparse, giustificava l'incidente cercando di spiegare a voce alta il caso curiosissimo al fattorino.

Quest'ultimo, con il biglietto staccato, ancora in mano, non accettava scuse: bisognava pagare. Il signore si impazientiva; la signorina, evidentemente seccata dall'accaduto, si contorceva a scrollava le spalle dicendo che la sua persona non era divenuta un salvadenari. Qualcuno, fra il pubblico, che incominciava a divertirsi al curioso contrasto, interveniva suggerendo qualche tentativo di scandaglio, ma naturalmente la signorina vi si opponeva. Frattanto il signore che aveva sborsato le cinque lire fremeva, essendo giunto ormai alla stazione; egli dichiarava di dover partire e protestava contro la sorte che gli impediva di provare la sua buona fede, dichiarandosi seccatissimo di quanto era accaduto non per sua colpa.

A furia di discutere senza poter decidere nulla, l'autobus era giunto in piazza dell'Indipendenza, ed ai capolinea i passeggeri, curiosi di vedere come la faccenda andasse a finire, non scendevano impedendo l'accesso agli altri che dovevano salire. La vicenda prendeva già un aspetto poco simpatico, quando a tagliar corto interveniva un ispettore che invitava il signore e la signorina a scendere. Costei, desiderosa di liberarsi dall'imbarazzo, provò ripetute volte a scuotersi, fino a che, dopo una scossa più vigorosa di tutte, seguiva un tintinnio di moneta, uscita fuori dopo aver fatto un lungo giro attraverso gli indumenti femminili.

Scena finale: trionfo dell'innocente del passeggero che, ben lieto, si affrettava a raccogliere il pezzo da cinque lire, e tutto confuso si rivolgeva poi ad un'altra signora presente per ringraziarla, scambiandola, anche qui per effetto della miopia, per la signorina.

Un pollo al giorno

ALESSANDRIA. — E' comparso in giudizio il contadino Giuseppe Tinto, di 31 anno, da Castelnuovo Belbo, per aver rubato numeroso pollame alla contadina Maria Tanca, tendendo in un bosco un laccio, che ogni giorno faceva una vittima. Scoperto dalle piume lasciate sul terreno presso la sua casa, il Tinto è stato condannato ad otto mesi di reclusione e lire 800 di multa, con la condizionale.

La neve a Bologna

BOLOGNA. — Un forte abbassamento di temperatura si è registrato ieri in città e provinciale. Ano a superare di poco i zero gradi. In città pel pomeriggio ha cominciato a nevicare. Fortunatamente però si è trattato di un fugace tentativo. Nevicate si sono avute sull'Appennino.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Sulla nuova pista di pattinaggio

Al Campo IV Novembre si è sabato inaugurata la nuova pista di pattinaggio a rotelle con uno spettacolo attraente di esercizi artistici. Ecco una delle migliori pattinatrici in una graziosa figura

I solenni funerali dell'ingegnere Tranquillo Zerbi

I senatori Agnelli e Di Bernezzo, il Consigliere Nazionale Camerana e i rappresentanti delle Autorità cittadine seguono il feretro

Imponenti si sono svolti stamani i funerali dell'ingegnere gr. uff. Tranquillo Zerbi il valoroso uomo di scienza e di studio che, quale direttore dei servizi tecnici Fiat, aveva conquistato rinomanza mondiale per le sue realizzazioni nell'automobilismo da corsa e nella motonautica aeronautica.

A dare l'ultimo saluto allo Scomparso che tanto rimpianto lascia in Italia ed all'estero (numerosissime sono giunte alla famiglia le condoglianze da ogni parte del mondo) vi erano tutti i suoi giovani collaboratori che avevano potuto apprezzare le sue grandi doti di animatore, e che amavano nello scomparso il Maestro buono ed affabile con tutti. Numerosissime erano anche le rappresentanze operaie della grande industria torinese.

Davanti alla casa dell'Estinto in corso Massimo d'Azeglio 18, già prima delle nove, numerosissima sostava la folla; amici, ammiratori dello scomparso, rappresentanze di autorità ed Enti cittadini con gagliardetto, uomini di scienza, di lavoro, tutti quelli che in passato ed al presente dedicano la loro attività nel campo automobilistico ed aeronautico.

Alle 9,15 il corteo funebre muoveva da Corso Massimo d'Azeglio, preceduto da un plotone di Camicie Nere della Coorte 18 Novembre. Seguiva la banda del Dopolavoro Fiat che lungo tutto il percorso suonava marcie funebri, la bandiera della Fiat, il gagliardetto del «Lucio Bazzani» con rappresentanza, numerosi altri gagliardetti, reparti dei vigili e dei pompieri della Fiat, ed il clero. Veniva poi il carro funebre sul quale erano due sole grandi corone: quella della famiglia e quella della Fiat.

Seguivano il feretro i figli dello scomparso, il senatore Agnelli presidente della Fiat col conte Camerana vice-presidente, tutti i dirigenti della Fiat, dell'Aeronautica d'Italia e della Villar Perosa, il senatore Asinari di Bernezzo, il capo gabinetto cav. Rossini in rappresentanza di S. E. il Prefetto, ed i rappresentanti delle altre autorità cittadine, il colonnello Bonessa del Genio Aeronautico con altri alti ufficiali, il colonnello Carrera capo dell'ufficio applicazioni automobilistiche in rappresentanza dell'Ispettorato della motorizzazione, i colonnelli Astraldi e Cabassi del Commissariato fabbricazioni di guerra, il consigliere nazionale Mazzini, l'ing. Gobbato, l'ing. Greppi dell'U.N.I., il comm. Pozzi, giunti da Milano, il presidente dell'Arma, numerosi altri rappresentanti di enti cittadini ed una folla numerosa.

Il corteo funebre, da corso Massimo d'Azeglio, voltava per corso Dante che percorreva sino in via Nizza dove si arrestava davanti alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Dopo la benedizione alla salma, all'uscita della chiesa, veniva fatto l'appello fascista del defunto. Il feretro veniva quindi deposto su un autofurgone che, seguito dai famigliari e dagli intimi, muoveva alla volta di Pecetto dove la salma è stata tumulata.

La notizia della morte del Padre Edmondo Amat S. J. missionario in Cina

E' giunta alla Procura della Missione di Pengpu, a Torino, via Barbaroux 30, la dolorosa notizia della morte del P. Edmondo Amat della Compagnia di Gesù, avvenuta qualche giorno fa a Kongliaiao, Regione dell'Anhwei (Cina) nel Vicariato di Pengpu, affidato per l'evangelizzazione ai Padri Gesuiti Piemontesi, Liguri e Sardi.

Il buon Padre, figlio del Marchese Amat di Sorso e della contessa Luigia nata Cartolari, era nato a Cagliari il 1.o marzo 1902.

Finite le scuole classiche, entrò nella Compagnia di Gesù il 27 luglio 1919, fece il noviziato a Gozano, studiò a Chieri, e attuò all'educazione dei giovani nel Collegio S. Tommaso di Cuneo. Ottenuta, dopo molte domande, la Missione, ebbe la gioia di giungere in Cina il 16 gennaio 1932, studiando un po' di cinese. Poi gli studi di teologia e fu ordinato sacerdote nel giugno del 1934 a Xi-ka-wei presso Sciangai.

Intollerabili rumori Proteste di un gruppo di operai

Già altra volta abitanti avuto occasione di accorrere alle proteste elevate dagli inquilini compresi fra via Cagliari 12 e corso Firenze n. 81, per cagione dei rumori incessanti provocati da una officina che secondo i regolamenti di Polizia Urbana che riguardano le industrie troppo rumorose dovrebbe trovarsi lontano dall'abitato. Un gruppo di inquilini, a nome di tutti, ci scrive nuovamente per dirci: «Siamo operai, lavoratori, gente che deve trarre dal riposo notturno le energie per il lavoro giornaliero: abbiamo nelle nostre famiglie donne malate, vecchi, bambini, che alla notte non possono dormire in conseguenza dell'ininterrotto frastuono». Questa gente invoca un provvedimento, e noi, per dovere di cronaca, raccogliendo la loro protesta la giriamo alle autorità competenti perchè sia provveduto a termini di legge.

LE IMPRUDENZE

Lava i guanti con la benzina e si brucia le mani

La ventenne Geltrude Schina fu Giacomo, abitante in corso Galileo Ferraris, 120, si avvicinava a un fornello a gas acceso mentre stava lavando un paio di guanti con benzina. I guanti prendevano fuoco, e l'imprudente ragazza riportava ustioni di 1° e di 2° grado alle mani, curate al Mauriziano e guaribili in 15 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Perna Paolo, impiegato, **Bruno Maria**, impiegata.

Zanardelli Switale, meccanico, **Di Marco Lucia**, operaia.

Galli Ricardo, contadino, **Bellani Arte**, ramaiuga.

Crosetta Giovanbattista, stud. belle lettere; **Galetta Luigina**, agiata.

Matrimoni trascritti il 12 corr.:

Matera Osmelo, barbiere, **Ferron Natalina**, cameriera.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Procacci Vincenza, Villa Giacinta, Manfredi Renato, Castelli Delfina, Cerasa Pablo, Bottini Franco, Spadavecchia Raffaele, Actis Giovanni, Gatti Bruna, Scarabelli Bianca, Napoli Irene, Cioli Marcellina, Nunziati Silvio, Baretta Riccardo, Damiano Filippo, Scaravelli Anna, Peiretti Mario, Pirone Liliana, Stancati Teresa, Ascon Giuseppina, Perelli Giorgio, Rivalta Isabella, Lovera Edoardo, Botto Giorgio, Bocco Bruno, Barone Mario, Tamagnone Marisa.

Nascite denunciate il 12 corr.:

Cavallo Domenico, Scarsella Anna Maria, Tecchio Massimo, Xanino Pier Carlo, Sala Lorenzo, Tagliasi Renato, Villarico Alessandra, Varetto Anna Maria, Chat Cesare, Marco Gianfranco, Sech Giovanni, Bruno Carlo, Locana Giuseppina, Bruni Graziella, Actis Piergiorgio, Val Franco, Perola Ines, Passera Silvana, Chiara Sergio, Deandreis Secondina, Belarmino Carlo, Delcrè Sergio, Benerati Giuseppe, Costanzo Antonio, Olifpe Maria, Bronzi Vanda, Maiocco Carla, Frittitta Fausta, Carretta Carlo.

IN CUCINA

SALSA DI ACCIUGHE. — Pulire e aprire per il lungo le acciughe; toglia la lisca centrale, collocarle in una piccola teglia non olio e metterle al forno a scaldare. Durante la cottura spappolare con una forchetta, di modo che quando l'olio avrà cominciato a soffriggere la acciughe si saranno completamente disfatte.

Questa salsa è eccellente per condire patate e pesce lesso, mantate.

Nuova sede vescovile ad

Diceva d'avere un cascinotto...

Un cavallo sano ed una cambiale non pagata

Il 15 dicembre dello scorso anno Valentino Operzo fu Pietro si rivolgeva all'autorità giudiziaria raccontando come il 2 febbraio dello stesso anno gli si fossero presentati certo Rodolfo Tessaro di Trino e Remo Gilardino di Asigliano i quali qualche giorni prima si erano recati da lui per l'acquisto di un cavallo sul cui prezzo allora non era stato raggiunto l'accordo. Chi voleva acquistare il cavallo era il Tessaro, mentre il Gilardino figurò quale mediatore. Dopo lunga discussione l'accordo veniva raggiunto sul prezzo di lire 5850. Senonchè a questo punto l'Operzo, che in passato non aveva mai avuto alcun rapporto col Tessaro ed appena appena conosceva il Gilardino, obiedeva a quest'ultimo informazioni sulle condizioni economiche del primo venendo ragguagliato che il Tessaro abitava a Trino dove conduceva lo stallaggio dell'albergo Tripoli e che era persona solvibilissima anche perchè possidente di sei giornate di terreno con un mezzadro.

— Comunque, concludeva il Gilardino, mi rendo io garante del prezzo del cavallo.

E la bestia veniva consegnata al Tessaro e due condizioni: prova di tre giorni, garanzia di sanità della durata di otto giorni alla scadenza dei quali doveva avvenire il pagamento. Gli otto giorni trascorsero, il pagamento non avvenne che parzialmente ed il cavallo dalla stalla del Tessaro passava ad altre mani mentre in quelle dell'Operzo capitava una cambiale di lire 4400 a saldo del valore del cavallo, cambiale che alla scadenza non venne ritirata.

Il risultato delle doglianze dell'Operzo si fu che la messa in moto della giustizia punitiva la quale mandò sul banco degli accusati della ottava Sezione del nostro Tribunale il Tessaro, il Gilardino accusati di avere ingannata la buona fede dell'Operzo circa la solvibilità del Tessaro ottenendo da lui consegna a titolo di vendita di un cavallo del residuo valore di lire 4400 che convertirono in proprio profitto; fecero loro compagnia certi Luigi Chibaudi fu Battista residente a Chivasso ed Eligio Della Valle fu Tommaso di Camino imputati di ricettazione per avere il primo acquistato con la mediazione del secondo dal Tessaro il cavallo in questione conoscendone la provenienza illegittima. Il Tribunale procedeva alla giusta punizione del Tessaro e del Gilardino, assolvendo il Chibaudi e il Della Valle.

IL FIDANZATO MEDIATORE

Truffa trentamila lire e falsifica tre cambiali

Il Commissariato Mancenisio ha tratto in arresto e denunciato per truffa e falso in cambiali tale Cosimo Cirobia di Antonio, nato a Marsala 24 anni fa, sedicente mediatore e abitante in via Balsamo 9. Egli era fidanzato con la ventitreenne Pierina Salomone di Edoardo, abitante — all'inizio dei fatti — insieme alla madre in piazza Emanuele Filiberto 21, presso certa Lucia Doria. Ora stanno in via Nizza 29. Le due donne avevano urgente bisogno di denari, e cercavano di vendere un terreno. Il Cirobia trovò una signorina che l'avrebbe comprato, ma fra qualche mese. Allora disse alla sbalzata a alla futura suocera: «Datemi delle cambiali ipotecarie, garantite da quel terreno, ed io, in attesa della vendita, le sconterò e vi procurerò i soldi». Così fu fatto, ma le tre cambiali da 10.000 lire ciascuna fruttarono soldi solo al Cirobia: le donne non videro niente. Il giovanotto inoltre, per poter fingere di rinnovare le cambiali alla loro scadenza, ne fabbricò altre tre apocrife, le quali sono ora nelle mani della polizia, e aggiungono il resto di falso a quello di truffa. Temiamo che il matrimonio tra Cosimo e Pierina finisca per andare a monte...

«UNA LIRA DI PORTO...»

Le numerose truffe di un falso fattorino

In questi ultimi giorni numerose persone si sono viste giungere a casa una specie di fattorino, che, suonato il campanello, consegnava una lettera chiusa con sopra una vecchia marca annullata e diceva: «C'è una lira di porto da pagare». Tutti hanno pagato la liretta e poi, aperta la busta, si sono trovati di fronte a un pezzo di carta qualunque.

Il dott. Zeppetella della Prefettura Giudiziaria, cui sono giunte in merito parecchie segnalazioni, ci ha comunicato la cosa al fine di mettere in guardia i nostri lettori. Certo che se qualcuno afferrasse l'individuo e lo consegnasse al più vicino Commissariato, si avrebbe un giro un truffatore di meno, che è modesto, sì, nelle sue mire, ma insistente e petulante peggio di una [illegible].

Incidenti stradali

La Croce Verde ha trasportato questa mattina all'Ospedale delle Molinette il ventiquattrenne Francesco Alocchio, abitante in Strada Valsalice 86, caduto dalla bicicletta presso il capolinea del tram n. 13, in corso Giov. Lanza. Ha riportato una contusione al famore destro e ne avrà per diversi giorni.

— L'automobile 37317-MT ha investito in corso Stupinigi il settantaduenne Stefano Girardi fu Vittorio, ricoverato all'Ospizio di Carità. L'investitore, medesimo si Mauriziano, ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

La morte della madre della tabaccaia aggredita in via Garibaldi

Stamane si sono svolti i funerali della ottantaquattrenne Luigia Berchi vedova Tacco, abitante in via Garibaldi 72, madre della signora Tacco, della titolare della rivendita di privativa all'angolo delle vie Garibaldi e S. Dalmazzo. La scomparsa della vecchia donna ha destato largo eco di commenti nel popoloso quartiere, ove tanto lei quanto la figlia sono conosciutissime. Si è anzi collegato il fatto del decesso della Berchi con la brutta avventura toccata or sono sei settimane alla figlia, quando fu aggredita da un malvivente mentre stava a tarda sera rientrando in casa con la borsa dei denari e dei valori. Malgrado la Berchi — che già allora si trovava in cattive condizioni di salute — non fosse stata direttamente compresa nella vicenda, la stessa notizia dell'accaduto non mancò di arrecarle una scossa che sul di lei fisico ebbe sensibili conseguenze. La morte della Berchi ha suscitato vivo compianto.

L'incendio di un camion con 25 quintali di nerofumo

Trentamila lire di danni

Questa notte, verso le 0,30, per autocombustione s'è incendiato

I ricordi di Fatima Miris

Storia di due ceffoni

di tre ufficiali inglesi e di un viaggiatore incauto

V.

I quattro anni della guerra europea, io li passai in America del Sud, dove mi trovavo quando la conflagrazione scoppiò.

Quel periodo fu per me movimentatissimo; non per il mio lavoro, ma per il mio sentimento. In me, infatti, vive lo spirito militare ereditato da mio padre e alla prima avvisaglie della guerra, una strana eccitazione s'impadronì di me. Il lavoro andava sempre benissimo, gli applausi e i consensi non mi mancavano, ma sentivo che avevo qualche altra cosa da fare più importante di questo, qualche cosa che mi avvicinasse di più alla mia terra che stava combattendo.

Nei Paesi neutrali — specialmente in quelli tanto distanti dal teatro della guerra — questo immane flagello si presentava, quasi, come una competizione sportiva. Non è una constatazione fantastica o assurda; è verissima. Quelli che non c'entrano e che non hanno interessi immediati sui luoghi della contesa, ci assistono di solito come degli spettatori ansiosi di notizie, di risultati, di eventi che possano decidere in favore dell'uno o dell'altro dei contendenti. Ma senza animo, senza calore, indifferenti, se è una bella vittoria e è costata qualche migliaio di uomini o qualche decina di migliaia, su un esercito si è coperto di gloria o meno. Quello che interessa è il risultato: esclusivamente quello.

Alla bersagliera

E' facile comprendere come si trovi, in questi posti, un connazionale dei contendenti che ha sperato, preciso e non sogna che la vittoria dei suoi. Non si ha che un desiderio: fare qualche cosa che possa riuscire utile alla patria lontana.

Io avevo a mia disposizione un formidabile mezzo per fare della propaganda e lo adoperai a tutto spiano. Nei miei spettacoli inserii dei numeri di schietto sapore italiano e militare e profusi in essi tutto lo mio capacità. Il successo mi arrise sempre, anche quando tra gli spettatori non erano pochi gli italofobi. Ma per quelli avevo una carta ancora più intensiva e, se non altro, ironica.

Durante gli intervalli, mi vestivo — non importerà dire che lo facevo con rapidità — da bersagliere ed uscivo sulla scena a vendere dei ninnoli fatti coll'acciaio dei cannoni austriaci e che io mi facevo spedire dall'Italia per devolverne il ricavato a favore della Croce Rossa, o di altri enti italiani. Il successo di queste vendite era sempre buono, ma aveva ingrossi significati addirittura strepitosi quando riuscivo, dopo essermeli fatti indicare, a far comprare ai più accesi denigratori dell'Italia alcuni di quei ninnoli, non nascondendo loro a che cosa sarebbero serviti i denari che mi davano. Pochissimi si rifiutavano e, sia pure con la schiuma alle labbra, compravano e pagavano. Quelle erano le vittorie alle quali tenevo maggiormente ed il pubblico, che spesso capiva la mia insistenza e comprendeva lo scorno di quei signori, si divertiva un mondo ed applaudiva a non finire.

Mio padre era fiero di quello che io facevo e mi diceva sempre, quando rientravo fra le quinte:

— Come è andata la battaglia, Maria?

— Successi su tutto il fronte, papà.

Sul treno di Mendoza

Il mio vecchio capitano, allora, mi abbracciava commosso.

Ma, se questa era l'ordinaria amministrazione, mi accadde, invece, di intervenire personalmente e piuttosto energicamente, per far tacere, una volta, un pappagallo che parlava troppo forte.

Fu durante il disgraziato periodo di Caporetto che dovetti ingoiottire i più amari bocconi, perchè gli avversari dell'Italia ne approfittassero per infierire sui nostri gloriosi soldati, accusandoli di vigliaccheria e di incapacità.

Viaggiavo da Buenos Ayres a Mendoza, quando mi accadde la mia più significativa avventura... di guerra. Il viaggio fra queste due città è — o, per lo meno, era — veramente spaventoso. La linea attraversa delle sconfinate pianure incolte e riarse, spazzate da un vento eternamente violento. Non si può respirare, per la polvere e il caldo opprimente che penetrano anche attraverso i finestrini ermeticamente chiusi dei vagoni.

Insieme a mia sorella Emilia e a mio padre, mi recai al vagone ristorante, dove cominciammo a mangiare. Accanto a noi, stavano un prete ed un borghese argentini, e, sparsi per le altre tavole, alcuni francesi e inglesi. Il prete argentino si accorse ben presto della nostra nazionalità e cominciò subito, parlando con il suo compagno di tavola, a denigrare l'Italia e i suoi soldati, non prima, però, di essersi ben accertato che gli unici italiani eravamo noi.

La cosa ci mise immediatamente in orgasmo. Mio padre era verde di bile e si trattenne solamente perchè noi eravamo con lui. Ma

A Manaos nel Brasile all'inaugurazione del « Fatima Miris Bar ». Fatima è accanto al proprietario della mescita, suo entusiastico ammiratore, che brinda con il papà dell'artista italiana. Completa il gruppo la sorella di Fatima, valente musicista. Son cose di vent'anni fa!

il prete passò ogni limite, quando, ad una stazione, aprì il finestrino e, gettando dei soldi ad alcuni ragazzi che si erano appressati il cocchi ad alta voce:

— Gridate, ragazzi, che i Bersaglieri d'Italia stanno affogando nel fango dell'Isonzo!

Deposto sulla penalina

Non lo lasciai finire. Senza nemmeno pensare a quello che stavo facendo, mi precipitai su di lui e gli appioppai due ceffoni coi sonori e ovni buon assestati che il cappello gli volò dalla finestra e sulla sua faccia scura l'impronta delle mie dita doverse nettissi, ma. Allora, parlando a lui, ma più agli altri che avevano assistito impavidi, gli gridai:

— E adesso potrete anche dire che una ragazza italiana vi ha lasciato un gradito ricordo sulla pelle, cosa che non sono stati capaci di fare questi signori inglesi e francesi che pure sono nostri alleati!

La stoffata colpì nel segno e tre ufficiali inglesi si alzarono di scatto e, senza tante cerimonie, presero per il bavero il prete e lo depositarono delicatamente sulla banchina. Ritornarono placidamente al loro posto, fumando. Mi parve di scorgere, nei loro visi impassibili, dell'ammirazione e non oso che fu uno dei successi che più mi fece piacere.

Anche a Mendoza, naturalmente, le cose andarono come sempre e il teatro si riempì ogni sera di

« Mi vestivo da Bersagliere e uscivo a vender ninnoli fatti con il ferro dei cannoni austriaci... »

gente venuta ad applaudire il mio spettacolo. Quando indossavo l'abito da bersagliere per scendere in platea, alla mia gioia di ogni giorno si aggiunse in quei momenti anche l'orgoglio di quella divisa che avevo difeso e che sembrava mi appartenesse di diritto; ero diventato, insomma, un bersagliere anch'io.

Avevo, a quei tempi, un curioso impresario sudamericano che parlava un po' di tutte le lingue, ma che non riusciva a capire che coi gesti, perchè privava tanto rapidamente da sgomentare chiunque non lo avesse già sentito altre volte. Ma, con questa stranissima particolarità, aveva anche quella di essere un ottimo impresario, capace di imbastire le più strampalate e fruttuose tournées. Credo che, se fosse stato possibile, quell'uomo avrebbe trovato modo di organizzare spettacoli anche nel Matto Grosso e sarebbe certamente riuscito, magari travestendosi da indio, a portare a teatro pure quei feroci abitanti.

Non mi stupii quindi quando, dopo un lunghissimo e complicatissimo discorso introduttivo, mi confidò in grande segreto che aveva intenzione, se lo approvavo, di fare una scappatina anche nel Cile, dove, diceva lui, si sarebbero fatti certamente affari d'oro. Non vidi nessuna difficoltà in questa proposta e, considerato che il mio giro stava per finire, acconsentii di buon grado. Avuto il mio consenso, il volto del mio uomo si oscurò e sembrò che ne fosse disperato.

Colpito da tutti questi stranissimi cambiamenti d'umore, esclamai seccato:

— Ma si può sapere che cosa volete? Mi avete chiesto d'andare nel Cile? Andiamoci pure. Avete detto che faremo affari d'oro, e facciamoli; ma non capisco, adesso che siete riuscito in tutti i vostri programma, perchè mi fate quella faccia sconsolata!...

L'impresario non aprì bocca durante tutta la paternale e lasciò che la mia rabbia svanisse, poi, tristemente, mormorò:

— Le Ande, señorita.

— Cosa c'entrano le Ande?

— E' difficile passare le Ande.

— Perchè, dovremmo passarle a piedi?

« Passeremo le Ande »

L'argentino se ne andò scuotendo la testa e lasciò che sfogassi da sola la rabbia che aveva in corpo. Poi non ci pensai più e riprendemmo il nostro giro per l'Argentina.

Un mattino, l'impresario ritornò da me e, senza più smorfie, mi comunicò che aveva finalmente combinato per il Cile. La cosa mi fece piacere perchè provavo sempre una sensazione gradevolissima quando mi presentavo davanti a dei pubblici nuovi, in città che non conoscevo e che mi proponevo di conquistare come le altre.

— Muy bien, amigo, andremo nel Cile.

Per qualche ora restammo, io e lui, a consultare gli elenchi delle « piazze » che avremmo visitato, a controllare contratti e itinerari di viaggio; poi, l'impresario si levò e fece per andarsene, frugandosi le mani per il piacere di avere definito tutti i piccoli affari che ancora aspettavano la mia approvazione.

— Ebbene — gli chiesi vedendolo così allegro, — e le Ande?

— Passeremo anche quelle — mi rispose piuttosto ambiguamente. E se ne andò.

I preparativi per la partenza si intensificarono qualche giorno dopo e io non pensai più ai pessimistici avvertimenti del mio impresario e mi preparai più che allegramente a cambiare Stato.

Di quegli avvertimenti, dovevo ricordarmi solamente sulle Ande e, credo, che non li dimenticherò mai più.

Fatima Miris

(Continua)

(Proprietà riservata).

L'inguaribile cefalea

Due zingare mendicone

La incredibile ingenuità di una contadina

Como, lunedì sera.

L'altra sera, ad Ardenno, due zingare dell'apparente età di 50 e di 35 anni, si presentavano alla contadina Maddalena Gianoli maritata Piaiotti, mostrando di essere al corrente di un'inguaribile cefalea che da tempo tormentava la donna ed offrendosi di guarirla.

Non parve vero alla Gianoli di poter approfittare della scienza delle due mendicone per liberarsi dal suo male, e di buon grado acconsentì a fare tutto quello che esse avrebbero voluto. Le due zingare affermando che la guarigione non avrebbe potuto avvenire fino a che la Gianoli fosse stata in possesso di una forte somma di danaro: occorreva, pertanto, che essa mutasse in monete l'importo di alcuni Buoni postali e che ne consegnasse l'importo a loro che l'avrebbero restituito dopo poche ore, nel corso di una cena con la quale si doveva celebrare la guarigione.

La Gianoli abboccò: corse all'ufficio postale, si fece rimborsare i Buoni e ne versò il corrispettivo alle zingare, le quali iniziarono allora gli esorcismi magici. La « seduta » durò una buona mezz'ora, trascorsa la quale le zingare se ne andarono assicurando la Gianoli che sarebbero tornate a sera per la restituzione dei soldi e raccomandandole la... cena.

E' inutile dire che la Gianoli aspetta ancora adesso, con un mal di testa assai più violento di prima, le due zingare e il suo danaro.

Singolarissimo incidente d'auto

Milano, lunedì sera.

Giuseppina e Amabilia Bossi, rispettivamente di 21 e 17 anni, passeggiavano nel parco di Lambrate, quando sul viale passava veloce anima un'automobile. Il vento sollevato dall'automezzo faceva sì che il soprabito della Giuseppina turbinasse nell'aria, e un lembo dell'indumento andava a impigliarsi in una maniglia della portiera, provocando la caduta della ragazza e della sorella che era al suo braccio. Entrambe sono state trascinate per diversi metri e hanno riportato ferite di una certa gravità.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LA CRISI BELGA

Situazione confusa nella vigilia elettorale

Scissioni di partiti e sensazionali dimissioni

Bruxelles, lunedì sera.

Lo spazio di tempo legale per la presentazione delle candidature alle elezioni generali del 2 aprile è spirato ieri a mezzogiorno.

Praticamente i partiti non hanno avuto che cinque giorni dopo il decreto reale di scioglimento per formare la loro lista per la Camera e il Senato.

Ne risulta che, in linea generale, sono le stesse personalità che si presenteranno dinanzi al corpo elettorale. Le discussioni preliminari hanno fatto sorgere all'interno dei partiti, soprattutto a Bruxelles e nelle Fiandre, divergenze molto profonde, corrispondenti a quelle che condussero alla crisi e allo scioglimento: affare Marinus e questione del bilancio.

E' così che a Bruxelles il blocco cattolino ha rinunciato a presentare una lista unica; ci saranno una lista conservatrice e una lista democratico-cristiana a tendenza fiamminga. A Bruxelles pure la decisione della Federazione socialista di portare in ufficio l'ex-Presidente del Consiglio Spaak come capolista al posto di Vandervelde, ciò che assicura la rielezione certa dell'ex-premier, ha provocato una scissione sensazionale, quella del deputato Martens, che si è dimesso dal partito e ha accettato il secondo posto nella lista comunista.

Ad Anversa il deputato liberale uscente Janssens, che non ha voluto aderire alla proposta del partito contro la nomina del dott. Martens, è stato scartato dall'organismo centrale e si presenta come candidato liberale dissidente. A Liegi il deputato liberale Jennissen, che fu Ministro del Gabinetto Spaak, non figura sulla lista. Il partito resista presenta dei candidati nella maggior parte dei circondari, ma un buon numero di ex-deputati e senatori si sono dimessi e sono stati rimpiazzati da uomini nuovi.

Gli alti e bassi dell'ottimismo britannico

Le discussioni ai Comuni chiariscono le intenzioni del Governo

Londra, lunedì sera.

Dopo la ventata di ottimismo durata fino alla fine della settimana scorsa, i giornali di oggi come quelli domenicali, si sono dimostrati alquanto più prudenti pur senza rinunciare a mettere a fuoco le possibilità di distensione annunciate ufficialmente la sera di giovedì e pubblicate con un ampio sensazionalismo sui giornali del mattino successivo.

E' molto probabile che durante tutta la settimana si abbia qualche nuova esplosione di questo ottimismo, come contravveleno agli amari bocconi dei milioni di sterline gettati nelle fauci dei mercanti di cannoni, per quella mole colossale di armamenti e sui quali ci saranno discussioni durante almeno tre sedute nel corso di questa settimana alla Camera dei Comuni, allorchè si ragionerà non soltanto in sede politica, ma anche in sede finanziaria e fino a un certo punto tecnica dei bilanci presentati per l'esercito, per la flotta e per l'aeronautica.

Martedì avrà inizio la discussione sul bilancio dell'esercito e dell'aeronautica: può darsi che nel corso di essa si apprenda qualcosa di interessante a proposito dell'invio delle truppe di spedizione sul continente; l'opposizione socialista ha già iscritto due oratori, il cui compito sarà quello di trarre dal Governo quanto più larghi dettagli sia possibile circa i piani per l'invio di un corpo di spedizione in Francia in caso di guerra europea.

Che cosa e quanto a lungo risponderà in proposito Hore Belisha potrà dare un'indicazione sull'ultimo alto e basso delle montagne russe avvicendate fra il panico e le speranzose baldanze che hanno caratterizzato non solo la politica, ma anche la pubblica opinione negli ultimi tempi. Dopodomani, mercoledì, parlerà il Sottosegretario Shakespeare in luogo del Primo Lord dell'Ammiragliato, che, essendo un Pari, non può rispondere ai Comuni.

Londra prepara lo sgombero di un milione di bimbi in caso di guerra

Londra, lunedì sera.

Il Municipio di Londra, dietro richiesta del Governo, sta preparando un piano per l'evacuazione di un milione e trecentomila persone in caso di guerra, principalmente bambini. Questi bambini verrebbero affidati a istituti e famiglie private residenti nelle campagne secondo un altro piano che viene preparato dal Governo stesso.

La più potente locomotiva del mondo

destinata alla Costa d'Avorio

Parigi, lunedì sera.

La locomotiva più potente del mondo è stata imbarcata a Dunkerque, per la Costa d'Avorio. Lunga 30 metri, essa ha 28 ruote, delle quali 16 motrici, e può rimorchiare un convoglio di 760 tonnellate a circa cento chilometri all'ora. Munita di tutte le provviste di acqua e di legna (combustibile che abbonda nella Costa d'Avorio), la locomotiva pesa 180 tonnellate e può compiere senza sforzo un percorso di 1000 chilometri. Essa inoltre è provvista di una illuminazione potente che permette al macchinista di poterla guidare come un autista guida un automobile.

"Non voleva lasciare il trono,,

Parecchio scalpore solleva una dichiarazione della Duchessa di Windsor ad un'amica. « Edoardo non voleva lasciare il trono » avrebbe detto Wallys che qui vedete col regale consorte in un cinema parigino alla prima del film « Pigmalione » di Shaw

"Bert,, e "Betty,, sono offesi?

I Sovrani inglesi rinunciano alla visita a New York

Wallis Simpson è ancora troppo popolare e gli irlandesi "esiliati,, sono pericolosi... - Un lungo giro per evitare la città

Londra, lunedì sera.

(*L. R.*) Le piccanti allusioni della stampa e perfino dei palcoscenici americani, le cronache fra lo scandalistico e il troppo familiare a proposito della prossima visita oltre Atlantico dei Sovrani d'Inghilterra, stanno producendo un primo risultato sensazionale: re Giorgio VI e la regina Elisabetta non visiteranno New York.

Lascelles è tornato

Andare in America senza vedere la metropoli atlantica è un tale iperbolico paradosso che conferma senz'altro e lo accentua, anzichè attenuarlo, il valore della campagna irriverente scatenata presso l'opinione pubblica del nuovo continente.

Giungono oggi a Londra le notizie sulla conclusione del viaggio del signor Lascelles, segretario privato di S. M. Britannica, il quale se ne è partito zitto, zitto, come era arrivato, senza voler dire una parola ai giornalisti (è prudente, soprattutto con i giornalisti americani, far questo?) circa la missione, chiudendosi a chiave nella cabina del transatlantico fino al momento in cui non si levarono le ancore.

Due volte egli è stato a Washington e si è intrattenuto a colloquio riservatissimo con il Presidente Roosevelt per più di due ore. Non si può negare che l'itinerario che le Loro Maestà dovranno percorrere è quanto mai originale e fatto apposta per dare la massima pubblicità a tutti i pettegolezzi possibili; salvo un cambiamento di programma in seguito a ulteriori considerazioni, è stata trovata la maniera di far vedere al Re e alla Regina d'Inghilterra la fiera mondiale di New York senza mostrare loro la grande metropoli e questo non ostante che, arrivando da Washington, sia un grave fastidio e un severo problema ferroviario evitare la traversata di Manhattan. Il treno reale, infatti, lasciata la capitale degli Stati Uniti, si dirigerà verso nord e si fermerà a New York sulla sponda meridionale del fiume Hudson, nello Stato di New Jersey, cioè in vicinanza dell'imbocco dei tunnel sotto il fiume. Allora il treno sarà fatto deviare verso l'esposizione che sorge dalla parte opposta del fiume, cioè nel punto sud occidentale dell'isola di Long Island, girando tutto intorno all'isola sulla quale è situato il centro principale di New York. I Sovrani, dopo aver visitato la fiera, passeranno la notte nella casa di campagna della famiglia Roosevelt, percorrendo cioè in automobile 180 chilometri, lungo la valle del fiume, dalla fiera fino alla tenuta di Hyde Park.

Occhio ai « benvenuti » !

Il giorno successivo essi compiranno un altro lungo viaggio attorno a New York senza toccare la parte centrale della città.

Coloro che rimarranno assai male saranno gli affaristi di Wall Street, che avevano invitato i Sovrani a pranzo nella sede della Camera di commercio e si attendevano da Giorgio VI nientemeno che un discorso sull'alleanza commerciale anglo-americana.

Così erano preventivate una visita alla chiesa della SS. Trinità due volte secolare (cioè per New York addirittura vestigio archeologico) e un ricevimento al palazzo di città. Tutto questo sarà abbandonato, perchè evidentemente si teme la possibilità che entro i tentacoli della « supercittà » le auguste persone possano incontrare degli incidenti di tono analogo alle amenità, ormai popolarissime in America, dove, in omaggio alla prossima visita, furoreggiano i nomi di Edoardo VIII e di Wallys Simpson.

Si temono anche manifestazioni di reazione contro la tendenza verso una eccessiva solidarietà militare con l'Inghilterra; si teme ancora che fra il milione di irlandesi che si considerano « esiliati » agli Stati Uniti vi sia qualche esaltato che applichi il sistema inaugurato dall'esercito repubblicano irlandese, aumentando le dosi degli esplosivi; si teme soprattutto che, uniformandosi alla terminologia della loro stampa più divulgata, gli allegri newyorkesi acclamino la reale coppia con grida di « benvenuti Bert e Betty ».

La disgrazia di un ubbriaco

Si addormenta sulle scale e ruzzola fratturandosi il cranio

Gorizia, lunedì sera.

Ieri si presentava il Carabiniere della stazione di Cimbasso certo Luigi Marinig, il quale riferiva che, nel fare ritorno alla propria abitazione, in frazione di Vituglia, aveva rinvenuto sulle scale il cadavere di tale Andrea Zivec di Gregorig, di 57 anni, contadino della stessa località. Il cadavere del disgraziato giaceva ai piedi della scala esterna, con la testa adagiata sul secondo gradino.

L'autorità constatava che la morte dello Zivec era avvenuta per la frattura dell'occipite, determinata da un forte colpo. Dalle testimonianze raccolte si è saputo che il disgraziato si era seduto, la sera prima, sulla scala, evidentemente per prendere una boccata d'aria, in quanto aveva la testa annebbiata dal molto vino bevuto. Si presume quindi che egli, addormentatosi, sia ruzzolato nel sonno per la scala ed abbia battuto la testa contro lo spigolo del secondo gradino, procurandosi la frattura mortale.

Bimbo salvato dalle acque

ROVIGO. — Il signor Gino Borghetto, abitante a Barricata, nell'attraversare una passerella gettata sul Canalbianco cadeva nel fiume. Tale Bruno Roccato accorreva sul posto e si gettava in acqua vestito, riuscendo dopo lunghi sforzi, a trarre in salvo il pericolante.

Condannato per oltraggio

ROVIGO. — Durante un processo in Pretura (ex Bruno Ruschiega, da Badia Polesine, affermava che un maresciallo dei carabinieri, avrebbe spinto alcuni testi a deporre il falso contro di lui. Dalla Pretura il Ruschiega passava in Tribunale per sentirsi condannare per oltraggio e ingiurie al maresciallo della Benemerita a 15 mesi di reclusione.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto

Le variazioni nel mese di febbraio indicano una tendenza alla diminuzione — Il costo della vita abbassato del 0,3 per cento

Roma, lunedì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1925=100), calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta, nel mese di febbraio 1939, un lieve aumento del 0,1 per cento, rispetto al precedente mese di gennaio essendo passato da 97,1 a 97,2. Nello stesso intervallo di tempo, l'indice delle materie semilavorate segna un aumento del 0,1 per cento, mentre quelli delle materie grezze e dei prodotti finiti presentano, entrambi, una diminuzione del 0,1 per cento.

Rispetto al febbraio 1938, si sono avuti aumenti nella seguente misura: del 3,7 per cento nell'indice generale, del 3,8 per cento nell'indice delle materie grezze, del 3,1 per cento in quello delle materie semilavorate e del 4,9 per cento nell'indice dei prodotti finiti.

Tra gli indici dei prezzi relativi ai diversi gruppi di merci classificate secondo i rami di attività economica, sono da segnalare, nel febbraio 1939, le seguenti variazioni, rispetto al precedente mese di gennaio: un aumento del 2,7 per cento nell'indice dei prezzi dei legnami da opera ed una diminuzione del 0,4 per cento nell'indice dei prezzi dei prodotti tessili, cuoi e pellami.

Sempre rispetto al precedente mese di gennaio, gli indici dei prezzi dei beni di consumo, dei beni strumentali e delle merci prevalentemente importate risultano diminuiti nel febbraio 1939, rispettivamente del 0,3 per cento, del 0,4 per cento e del 0,6 per cento. Un aumento, invece, dell'1,2 per cento presenta l'indice dei prezzi delle merci di esportazione, mentre quello delle merci prevalentemente nazionali risulta stazionario.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928 = 100, segna, alla data dell'ultimo sabato del febbraio 1939, una diminuzione dell'1,1 % rispetto al corrispondente sabato del precedente mese di gennaio, essendo passato da 85,8 a 84,7.

In confronto all'ultimo sabato di gennaio, i prezzi risultano invariati per il pane di frumento, la pasta alimentare, la farina di frumento, il riso, la farina di granoturco, il latte, lo zucchero ed il baccalà e stoccafisso; diminuiti dello 0,1 per cento, per l'olio di oliva, il lardo, il caffè tostato, il salame e la carne bovina; del 24,1 per cento per le uova; e dello 0,2 per cento per la carne suina; ed infine aumentati del 0,4 per cento per i fagioli secchi, dell'1,6 per cento per le patate, dello 0,8 per cento per il burro naturale, dell'1,7 per cento per lo strutto e del 0,4 per cento per il formaggio per condire.

Sulla base giugno 1928=100, l'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di febbraio 1939 risulta diminuito di punti 0,32, pari al 0,3 per cento in confronto al precedente mese di gennaio, essendo passato da 100,37 a 100,05; e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso diminuito nel periodo considerato di punti 0,53, pari al 0,6 per cento, essendo passato da 94,77 a 94,24.

Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei comuni, capiluoghi di provincia, risultano diminuiti in 47 città ed aumentati in 18.

Alla data del 1° marzo 1939-XVII, i prezzi del pane confezionato con farina di tipo B, per i sottoindicati tre gruppi di forme, che sono le maggiormente consumate, sono risultati compresi entro i seguenti limiti estremi: per le forme da gr. 100 a 200, da un minimo di L. 1,90 per la città di Cuneo a un massimo di L. 2,40 per le città di Lecce e Taranto. Per le forme da gr. 200 a 500, da un minimo di lire 1,70 per la città di Verona ad un massimo di L. 2,30 per la città di Taranto. Per le forme da gr. 500 a 1000, da un minimo di L. 1,70 per le città di Rovigo, Reggio Em., Arezzo, Ancona e Macerata ad un massimo di L. 1,85 per la città di Pavia.

Il Raduno a Como dei Fanti d'Italia

Como, lunedì sera.

Il comandante del Reggimento « Fanti d'Italia », Ugo Dall'Ara, ha partecipato a una riunione presieduta dal Prefetto per stabilire le modalità del Raduno nazionale dei fanti che avrà luogo a Como dal 18 al 20 maggio prossimo.

Sembra accertato che il Principe di Piemonte, nella sua qualità di Ispettore generale dell'Arma di Fanteria, interverrà al raduno, nel corso del quale sarà consegnato al Reggimento dei Fanti in congedo il labaro offerto da tutti i reggimenti di fanteria dell'Esercito. La città di Como, dal canto suo, offrirà i labari ai cento Battaglioni di tutte le provincie d'Italia.

Un ladro precoce

COMO. — Il furto di un ragazzo di 13 anni, il quale aveva sottratto due forbici da una trattoria ed i risparmi del padre, impadronendosi di poche decine di lire, ha rivelato il pietoso dramma di una famiglia. Infatti, mentre il ragazzo compiva tale furto, suo padre moriva all'ospedale; la madre poi si trova già da qualche giorno in carcere, anch'essa accusata di furto.

Un grave incendio

COMO. — I pompieri di Appiano, di Saronno e di Como hanno dovuto accorrere a Carbonate di Sopra dove un violento incendio, scoppiato per cause imprecisate in uno stabile di proprietà del benefico parrocchiale, si era rapidamente esteso ad altri fabbricati di proprietà Noseni, Ferrari e del Municipio, i danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Infortunio sul lavoro

COMO. — Mentre stava lavorando alla stazione d'arrivo d'una teleferica, a Rancolano, il contadino ventisettenne Anselmo Scalfi, veniva investito da un carico di legname in arrivo, che gli fratturava la testa e ne causava la morte immediata.

Infortunio sul lavoro

VICENZA. — Tre operai stavano attendendo in uno stabilimento al trasporto mediante una gru di due lamiere di ferro. Ad un tratto la morsa della gru si apriva e le lamiere cadevano investendo il gruppo degli operai. Tale Pietro Da Pian, padre di famiglia, riportava ferite gravi alla testa e alle gambe.

Fidanzato che scappa con i soldi consegnatigli per arredare la casa

Alessandria, lunedì sera.

Il falegname Alberto Maranca, di 43 anni, da Chieti, residente ultimamente a Novi Ligure, già più volte condannato per reati comuni, si era fidanzato nell'autunno scorso con la casalinga Linda Bocchio, di 23 anni, residente a Mandrogne. L'avvenimento era ufficiale e così il Maranca frequentava assiduamente la casa della Linda e le nozze venivano fissate per il febbraio scorso. Però occorreva ammobigliare decentemente la casa, e allora il futuro sposo si faceva consegnare a più riprese dai futuri suoceri e cognato 3569 lire, promettendone la restituzione e garantendole ad ogni modo sul mobilio artistico che già aveva prenotato e risultante di notevole valore. Senonchè alla vigilia delle nozze, col pretesto di sistemare le nuove case, si dileguava per ignota destinazione, lasciando nel piatto la fiduciosa sposa e nell'amarezza di essere stati truffati padre e figlio Bocchio.

Ora si è svolto il processo a carico del fedifrago e truffatore Maranca che, naturalmente, non si è presentato all'udienza, ed è stato condannato in contumacia ad un anno e tre mesi di reclusione, danni e spese, ed un anno di vigilanza speciale.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive maraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica: lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante stroggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

CANCELLERIA

registri, registratori, copialettere, cartelle, schedari, articoli per il disegno, ecc., serve Vi da Vagnino, Vi offriamo un grande assortimento, merce di qualità, prezzi convenienti. Catalogo illustrato a richiesta. — Magazzini VAGNINO, via Lagrange 6, Torino.

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
LIDIA VILNA
Successo di
ANNA MARIA
MARIA ROSA
GIOVANNA DEDI
ELENA VIRI
LEA LUA
Tutti i giorni Danze dalle 17 alle 19

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 33 telefono 51-011
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo-teatro Varietà - Attrazioni
VERA SAMAROFFI danza tipiche
IRENE PATINO danze classiche
LIA BOSCO nelle sue creazioni
Orchestra: I Re del Bar M° Bersola
Giovedì, sabato e festivi ore 17

COLISEUM
Via L. Bassani 11 bis - Tel. 60-629
Il ritrovo notturno più divertente
Successo di Lia Maria Endo
22 GALLERINE 22

COLUMBIA Danze
Via Golto, 5 bis - Telef. 50-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

da GIACHIN
v. Bertola ang. c. Siccardi T. 50-894
Mangiate come a casa vostra

CERRI LA CASA dei BARBARESCO
Tutti i migliori vini classici
P. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 8
AUMENTATTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una attrezzatura sala ampissima
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 52-031
P. Solferino 6, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina per discrezione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

CASALEGNO Ristorante Propr. Gonella
Nuova sede Pzza Pitt - Tel. 22-708
Cucina di 1ª ordine - Prezzi miti
Trattamento signorile - 100 coperti

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA

SPORT

Signori e signore, lo "scudetto,, è assegnato ?...

Il Bologna ha quasi vinto
il suo quinto Campionato di calcio

Il Bologna ha vinto il Campionato? Anche se matematicamente non si può dimostrarlo (mancano, infatti, ancora otto partite alla conclusione del torneo ed i «rossoblu» hanno solo (!) quattro punti di vantaggio sulla Liguria, cinque sul Torino e sei sull'Ambrosiana), l'esperienza, l'osservazione, la situazione dei valori in lotta dicono che la gran corsa ha ormai il suo fuggitivo irraggiungibile, il suo trionfatore designato. Soltanto un caso eccezionale, soltanto avvenimenti imprevedibili ed estremamente improbabili potrebbero mutare le cose e strappare lo «scudetto» dalla navicella dalle vele rossoblu e riportarlo in alto mare. Ma il Bologna non è squadra da imprevisti. S'è, anzi, fatta una fa-

Puricelli, contravanti del Bologna e capolista dei «cannonieri», che ieri ha segnato a Milano il gol della vittoria e, forse, dello «scudetto». Forse perchè ora un gol così importante, l'ha fatto col piede, anzichè, come sua abitudine, di testa.

ma in fama di regolarità e continuità di rendimento. Meglio, quindi, mettere il cuore in pace e volgere un mesto sguardo a questo Campionato ancor troppo ricolmo di interesse, dopo essersi tanto nutrito di bellezze agonistiche impreviste e di fulgori vivissimi d'emozione.

L'unico «squadrone»

Ieri il Bologna era atteso con curiosità acuta e con non celate speranze di capitolazione sul campo di San Siro. Da diciassette giornate imbattuto, poteva ben darsi che la giornata della caduta fosse arrivata. L'avversario pareva l'ideale per compiere l'impresa della mortificazione patronana. Il Milano non stava, forse, risorgendo dopo tanto tempo di avverse fortune, non era, forse, smanioso di un grande successo che valesse a compensarlo in parte delle molte amarezze subite, non possedeva, forse, nel suo gioco vivace e incline alle iniziative più impreviste l'arma migliore per disorientare e mettere in difficoltà la pacatezza bolognese? Sì, cento volte sì.

Ma queste erano tutte cose della vigilia. Al momento dei fatti, sul campo, lo spirito di rinascita, la smania di rivincita, l'estro del gioco, i tre destrieri focosi del cocchio rossonero, si son trovati fra i denti il morso di bronzo della quadrata energia del gioco bolognese e da questa si son lasciati docilmente guidare. E, per la diciottesima volta consecutiva, il Bologna è uscito dall'arena senza subire l'onta della sconfitta, anzi, abbandonando la gloria del successo che gli assegna quasi certamente il trionfo del Campionato.

Dobbiamo ora riscrivere l'elogio del Bologna? Sarebbe di grammatica, ma non faremmo che ripetere cose ormai troppo note a chi ha la pazienza di seguirci in queste note settimanali. Anche contro il Milano, infatti, hanno preso risalto ed avuto peso decisivo sul risultato quelle doti che a più riprese abbiamo illustrato: equilibrio e potenza di tutte le linee, fusione di gioco e distribuzione di compiti più esatta del componenti d'una formula chimica, intelligenza tattica perfettamente tradotta in pratica, volontà ascritta di vittoria e fiducia nel proprio valore, condizioni atletiche generali, portate al massimo dell'efficienza. Ancora una volta, insomma, il Bologna ha dimostrato la classe, l'esperienza, l'armonica intesa, la preparazione fisica e morale di ogni suo atleta e il blocco di forze che dall'unione di tutte queste doti individuali è formato ad opera.

La vittoria di ieri ha, tuttavia, messo in rilievo un particolare del Bologna che, anche se già noto, non aveva finora mai trovato occasione per tanto rilievo: quattro uomini su undici della formazione tipo erano costituiti e nessuna influenza questi cambiamenti hanno avuto sul gioco. Ferrari era in porta al posto di Cavagnoli, Fiorini sostituiva il ruolo del giovane Ricci, Maini e Corsi svolgevano nella mediana le funzioni di Montesanto e di Marchese. Si tratta di tutta gente arcinota, lo sappiamo, addirittura di «nazionali»: ciò non toglie che un simile buco di riserve (e ci sono ancora, pronti alla prova, i Tognoni, gli Albasini, gli Andreoli e i Violi) ed il fatto che questa riserva (per modo di dire), allorchè sono chiamate in linea, non mutano di un'oncia il gioco della squadra, costituiscano due elementi di potenza e di armonia tali che i titoli di diritto del Bologna allo «scudetto» ne sono aumentati di parecchi punti.

Il Bologna, insomma, è realmente completo in ogni suo aspetto, è veramente una «squadrone», anzi l'unico squadrone dell'attuale Campionato. Per questo sta vincendo a mani basse. E, alla fine, non si potrà parlare di troppa fortuna, poichè, se i singoli e le beghe che tormentano altre squadre non lo molestano, questo è merito bello e buono di chi lo dirige (e la prova, anche su tale terreno, c'è stata, proprio all'inizio del torneo), e, se la squadra non è mai costretta a scendere in campo in formazioni di ripiego, non è già perchè i malanni comuni non la colpiscano (eccezione fatta per Andreoli e Pagotto, se non andiamo errati, tutti gli altri hanno dovuto, volta a volta, marcare visita per incidenti ed indisposizioni), ma perchè ci si è premuniti in tempo con il trattenere e assumere gli uomini di rincalzo.

Inseguitori sfiancati

E' tutta un complesso di fattori quello su cui si sta costruendo la quinta vittoria bolognese nel massimo campionato di calcio: doti intelligenti all'allenatore (quell'allenatore che proprio al Milano non è andato a genio), doti valore dei giocatori e delle riserve all'identità dello stile di gioco, dalla compattezza sociale all'unità d'intenti che anima ogni atleta. E', cioè, quel complesso di fattori, senza dei quale nessuno, salvo qualche rara eccezione, ha mai potuto trionfare in un torneo di lunga lena, come il nostro Campionato.

E ora su Bologna si può far punto, per passare al resto, per trasferirci, cioè, dalla nota lieta a quella che si colorano del grigio della tristezza. La «settima» del giorno di ritorno, come per i malati deboli nella polmonite, è stata fatale a Liguria, Ambrosiana e Torino. La prima due hanno stentatamente paraggiato contro i toscani di Livorno e di Lucca, mentre il terzo le ha buscate a Roma dai «gialli rossi». Non erano imprese disperate, quelle che attendevano le tre inseguitrici del Bologna, ma sono state decisive lo stesso: vero segno che Liguria, Torino e Ambrosiana non ce la facevano proprio più a tenere il ritmo di marcia, implacabilmente intenso, imposto dal «rossoblù».

Ora che Liguria e Torino hanno praticamente perduto la grande e bella battaglia ingaggiata fin dal principio del torneo, dovremmo farli bersaglio di critiche acerbe? No. Anche se l'esserci fatto imporre il pareggio dal Livorno a Cornigliano e l'aver perso senza lustro a Roma non sono episodi troppo brillanti, non ci sentiamo di dimenticare, nel momento in cui la lotta è forse finita, che, se il Campionato è stato vivo e interessante fin'adesso, lo si deve per la massima parte alle squadre rivaleggiose ed alle squadre dei vent'anni.

Non potevamo credere che Liguria e Torino durassero sino alla fine, e lo abbiamo scritto a suo tempo, ma abbiamo sempre seguito questi due squadre con più simpatia che ogni altra e ci siamo anche decisi a difenderle in troppe volte che i critici in parrucca le volevano anzitempo morte, in onore della sicura vittoria dell'Ambrosiana. A parte il fatto che chi vince non è l'Ambrosiana ma il Bologna, ci teniamo a ricordare a questi esseri signori che, se per molti mesi il Campionato è stato ricco di emozioni e di motivi imprevisti, il merito va tutto ai ragazzi di Bolognini ed ai «grunata». Lo riconoscano, quindi, anche loro in questo momento in cui le due squadre dell'imprevisto vedono cadere infranto il bel sogno tanto a lungo cullato.

Liguria e Torino

Liguria e Torino hanno ancora obiettivi da raggiungere: il mantenimento dei posti d'onore. Non debbono, perciò, disarmare. Debbono, insofferenti, pensare che quanto non era ancor raggiungibile quest'anno può esserlo l'anno venturo. Meritano più incitamenti e suggerir di speranze che rampogne e beffe, le due squadre della magnifica giovinezza.

Altro discorso tocca all'Ambrosiana che anche ieri a Lucca si è impegolata in un gioco senza sbocchi. Anche questo è un discorso arcinoto e dal tono per nulla nuovo. Qui, sì, che rimproveri e rammarichi ci stanno bene.

Tutto deciso, allora? Forse, per quanto riguarda i primi posti in classifica. Non così per gli ultimi. Se, infatti, il Livorno è a soli 18 punti, a 17 punti troviamo Milano, Triestino e Modena, e a 16 il Novara. Qui, sì, che la lotta sarà ancor dura assai. E vedrete che chi dovrà cadere non si arrenderà se non quando avrà profuso ogni energia nella lotta.

Un gradino più su di queste pericolanti sta la Juventus che vive già in regime di sicurezza. Ieri, poi, la squadra ha dato una novella prova di saldezza con il ritorno di Monti ed il ritorno di Borel II ad una vivacità di gioco a cui non s'era più abituati. Per domenica prossima è previsto il rientro di Rava. La Juventus è ormai uscita dalla sua tremenda crisi. L'aver resistito è anche prova di saldezza morale.

Arn.

IL TORNEO DEI "CADETTI,,

Non tutto
è ancora deciso

E' destino che in testa alla classifica del campionato dei cadetti non ci si possa star un po' tranquilli. Dopo tre settimane di buona compagnia — una compagnia che era ormai diventata quasi... affettuosa perchè ricordava loro bei tempi passati — Atalanta e Fiorentina si sono messe divise. Oh, non preoccupatevi; non si tratta di una separazione definitiva. Ritorneranno forse a ricongiungersi presto; perchè fra queste due squadre deve esistere da tempo una grande e reciproca simpatia. Ricorderete, infatti, che insieme lasciarono l'anno scorso la Serie A e quest'anno, nel torneo dei cadetti, sono quasi sempre andate in coppia, sia nella buona che nella cattiva ventura; e, assai probabilmente, assieme finiranno per ritornare nella massima divisione. Del resto, esse non fanno che mantenersi fedeli alla caratteristica del campionato della «B», dove le «coppie», se ben notate, sono di rigore.

Un barlume di speranza...

Comunque, seppure in parte previsto, questo... divorzio ha prodotto una certa impressione. In sostanza esso ha detto che non proprio tutto è ancora deciso, che non c'è un dominatore indiscusso, che le squadre promuovende non sono ancora definitivamente designate. Rimane, insomma, un barlume di speranza per chi, come noi, desidera che il campionato non si esaurisca a undici giornate dalla sua conclusione e mantenga nel intatto il suo interesse. Del resto, guardate il calendario e vi convincerete immediatamente che Atalanta e Fiorentina non possono ancora avere in tasca il biglietto d'ingresso alla dorata sala della Serie A. Solo domenica prossima entrambe avranno una trasferta che può far mandare all'aria parecchie illusioni.

Constatato che, almeno per adesso, l'interesse del campionato appare salvo veniamo ai risultati di ieri. Anzitutto una prima osservazione: il primato delle porte segnate, che finora era di 28, è stato, sia pure per una sola partita, battuto. La giornata, infatti, è stata caratterizzata da larghe segnature, alcune delle quali, come quelle registrate a Vercelli e a Lodi, anche clamorose e inattese. E, dacchè ne n'è accennato, soffermiamoci pure sulla partita di Vercelli, dove si è ottenuto uno dei risultati più significativi della giornata. Significativo, naturalmente, per la vecchia e mai doma «Pro».

I «bianchi», infatti, dopo una altalena di vicende che non sempre avevano convinto sull'effettivo rendimento, soprattutto, sulla continuità della compagine, da tre settimane sembrano filare a tutto vapore. La riscossa è venuta con la chiara vittoria conquistata sul Siena. Riassestata nei ranghi, trovata l'intesa fra reparto e reparto, riacquistata piena la fiducia in se stessa come ai tempi migliori, la squadra allenata da Fiorentini e che ha in Quarlo la sua punta di diamante, è diventata di punto in bianco l'unità più interessante del torneo. Sono tre domeniche che affronta difficili avversari e sono tre domeniche che non solo vince ma convince anche i suoi più sistematici denigratori.

Dopo il Siena e la Salernitana, ieri è stato il turno del Pisa a provare la forza di penetrazione della compagine vercellese. I nerazzurri hanno a loro attenuante il fatto che a 15 minuti dalla ripresa è mancato, per un infortunio, il loro portiere titolare, ma con tutto ciò non crediamo che il risultato sarebbe mutato. Per intanto, con il chiaro successo di ieri, la «Pro», scavalcando finalmente la Sanremese battuta a Verona, si porta in una posizione che proprio proprio non la esclude del tutto dalla lotta per la promozione. Con l'aria, infatti, che spira al vertice della classifica, non c'è davvero da perdere ogni speranza. E domenica prossima, notate, la Pro Vercelli ospita la Fiorentina.

Un campo-sparracchio

Intanto, la Fiorentina, ha subito una battuta d'arresto su quel campo dello Spal che sta diventando lo spauracchio delle squadre titolate della «B». Erano sei domeniche che i viola vincevano a spron battuto e la loro marcia sembrava ormai inarrestabile. Evidentemente — e l'esperienza insegna — nulla di definitivo salva tra i cadetti. Ieri, di fronte al corsaro squadrone ferrarese, per un miracolo l'hanno scampata; va bene che su goal fiorentino è stato annullato, ma quello... buono, notate, è stato realizzato da Menti II su un calcio di rigore. Tutta l'amministrazione va, quindi, allo Spal, che ha avuto la sfortuna però di vedersi gravemente infortunato un prezioso elemento come D'Agostino. Il bravo giocatore, che ha riportato la frattura del perone, difficilmente potrà ancora scendere in campo quest'anno.

Fermata la Fiorentina a Ferrara, è rimasta così sola al comando l'Atalanta; ma non crediate che la squadra bergamasca abbia avuto un facile compito con l'Alessandria. I «grigi» che, a parte la non convincente partita di domenica scorsa, da qualche settimana davano a vedere di andare meglio, hanno opposto, infatti, una fierissima resistenza agli avversari e per poco non conducevano in porto un onorevole risultato nullo.

Purtroppo, però, quello che conta in definitiva nel calcio è il risultato e questo non giova certamente all'Alessandria che, con la sconfitta di ieri, ha visto riaggravarsi la minaccia della retrocessione. Non è ancora la fine, ma occorrerà uno sforzo disperato per salvarsi.

Notevoli, infine, nel quadro della giornata, devono essere ritenuti i successi conquistati dal Fanfulla e dal Verona rispettivamente sul Padova e sulla Sanremese. I padovani sono stati battuti con lo stesso punteggio col quale, otto giorni prima, essi avevano clamorosamente sconfitto l'Anconitana e questo dimostra che il loro comportamento è ancora incerto. Più grave ancora, ma perfettamente regolare, la sconfitta della Sanremese, che deve aver capito che sull'inviolato campo del Verona non si scherza. Il Siena l'ha spuntata sul tenace Palermo di stretitissima misura e grazie ad un calcio di rigore. Si vede che la squadra che dovrebbe tener desto l'interesse del campionato non s'è ancora ripresa dalla sua crisi. Male, Male per sè e per il torneo che vede nella matricola toscana l'unica atta, per la posizione che occupa, a contrastare il primato alla coppia Atalanta-Fiorentina.

Mar.

Il ferrarese D'Agostino
costretto a lungo riposo

Ferrara, lunedì sera.

Durante la partita Spal-Fiorentina, svoltasi ieri sul nostro campo sportivo, il giocatore Ermolindo D'Agostino, di 25 anni da Ferrara, riportava improvvisamente in una mischia con alcuni avversari vasta colpito da un calcio ad una gamba con tale violenza da riportare la frattura della tibia e del perone. Il medico curante ha espresso il parere che, per essendo facile la guarigione, è assai problematica la ricomparsa del D'Agostino nella fine dei giocatori spallini per la presente stagione data la posizione dove le cose si sono fratturate.

Mollo convalescente

Ieri mattina il corridore Mollo, che venerdì si era sottoposto ad un piccolo atto operatorio per ascesso in gola, è uscito dalla clinica. Il mancallerese, che nel pomeriggio ha poi seguito, con la sua «Topolino», il Gran Premio di Apertura vinto da Tomasoni, si concederà ora un breve periodo di riposo, dopo di che riprenderà l'allenamento. Naturalmente non correrà la Milano-Sanremo e difficilmente prenderà parte al Giro di Toscana: Mollo ritiene che potrà essere a punto per il Giro d'Italia.

La conclusione della 22.a gara bocciofila invernale

Ecco i risultati della XXII gara bocciofila invernale valevole quale 1.a selezione del campionato provinciale a coppie e per la 2.a disputa del Trofeo Daubrie, organizzata dal Dopolavoro Michelin:

Gara A - I Cat.: 1. Berlero G.-Chiariglione C. (Pist); 2. (Vita M.-Passarella G.; 3. Baravaglio G.-Sarzetto L.; 4. Parisi O.-Morando G.; 5. Cagnotto Q.-Drosto L.; 6. Novarese G.-Chiariglione M. — **Gara B - II Cat.:** 1. Ranghino G.-Borgio F. (Pist); 2. Borgia L.-Audisio C.; 3. Bilena G.-Posati P.; 4. Franci M.-Cordiale M.; 5. Iongo L.-Barengo E.; 6. Tabasso F.-Pastorenzi P. — **Gara C - III Cat.:** 1. Torta G.-Muso N. (A.E.M.); 2. Chiaberge S.-Minetti G.; 3. Francone N.-Vercogarda G.; 4. Nuccio G.-Ghiello F.; 5. Gay A.-Cerchio L.; 6. Muroto A.-Fagliano N. — **IV Cat.:** 1. Carino E.-Bonisecco M. (Westinghouse); 2. Rubatto G.-Ballario L.; 3. Giganti L.-Giganti F.; 4. Martinetto L.-Liberti G.; 5. Traversa M.-Babbanel; 6. Marin T.-Vanni D.

Premi di rappresentanza: Trofeo Daubrie definitivamente al Dop. Pist con punti 19, seguono con 17 punti ciascuno i Dop. Ell Zerboni e Sella Vicoso.

La spedizione Ritscher ritorna dall'Antartide
A chi spetta la zona esplorata?

Amburgo, lunedì sera.

E' attesa in questo porto per i primi giorni del prossimo aprile, la nave che riconduce in patria il comandante Ritscher ed i suoi compagni, reduci dall'esplorazione scientifica nella regione dell'Antartide.

Ritscher ha già largamente informato, a mezzo della radio, che avendo compiuto quanto si era proposto quale scopo della spedizione, ha fatto levare le ancore e si trova ora in viaggio diretto ad Amburgo. Della spedizione del capitano Ritscher non si è mai parlato: essa era giunta all'inizio dell'estate antartico (cioè nell'autunno-inverno nostro) nella estrema zona accessibile del circolo polare del sud, ma in regione del tutto diversa ed opposta a quella dove si trovava la spedizione di Ellsworth. Il capitano ed suoi aiutanti esplorò, tra il 10 dicembre e il 20 gennaio, una zona fino ad allora del tutto ignorata, dell'ampiezza di circa trecentocinquanta miglia quadrate: tale zona fu rilevata cartograficamente tracciandone il profilo e fotograficamente riprendendone tutti gli aspetti. Si tratta di una interessante regione, sulla quale si innalzano montagne in lunga catena d'una media di tremila metri d'altezza, ai centro delle quali si leva un massiccio montuoso di più che quattromila metri d'altezza.

Il capitano Ritscher reca abbondanti rilevazioni geomagnetiche ed osservazioni meteorologiche minuziose ed uso scientifico e pratico: vennero prese molte fotografie per ricostruire sull'atlante la vera conformazione della vastissima zona: al suo arrivo in patria il comandante Ritscher darà le più complete indicazioni che ancora debbono essere riservate.

E' sorta infatti una questione di alta importanza: quando si seppe che il capitano Ritscher aveva esplorato la zona, la Norvegia pubblicava un'ordinanza secondo la quale dichiarava che la regione scoperta veniva posta sotto l'autorità norvegese. Il Reich rivendicherà invece a sè questo diritto, poichè la Norvegia non ha in alcun modo concorso all'esplorazione della regione e perciò non può vantarvi alcun diritto.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Mi sono sposato* **di G. Zorzi**

Terminate ieri sera, con le applaudite interpretazioni dell'*Amleto* di Shakespeare, le recite della Compagnia Ricci-Adani, debutta stasera al Teatro Alfieri la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati che, come abbiamo già annunciato, presenterà la prima novità della sua stagione torinese, *Mi sono sposato* di Guglielmo Zorzi, recentemente applaudita a Milano.

CARIGNANO

Stasera: *Ecco la fortuna* **in "popolare,,**

Al Carignano la Compagnia della Commedia, diretta da Gian Maria Cominetti e di cui fanno parte Luigi Almirante e Rossana Nasi, replicherà stasera la commedia di De Stefani e Cataldo *Ecco la fortuna*. Lo spettacolo sarà in serata a prezzi popolari. Domani sera, poi, avremo la terza novità della stagione con *Il Falco d'argento* di Stefano Landi.

TEATRO DI TORINO

Stasera: Concerto Questa

Questa sera, alle ore 21, il maestro Angelo Questa, valoroso e noto direttore d'orchestra italiano, dirigerà al Teatro Eiar di Torino il XVII Concerto sinfonico della corrente stagione. Per questo concerto sono valide tutte le tessere di abbonamento.

Il programma comprende: 1) *Beethoven:* Seconda sinfonia in re maggiore, op. 36; a) Adagio molto - Allegro con brio, b) Larghetto, c) Allegro (scherzo), d) Allegro molto; 2. *Paganini-Brussolini:* Suite d'orchestra sui «Capricci»; 3. *Perrino:* «Altair», suite del balletto omonimo: a) La piazza del mercato, b) Il battimento, c) L'isola; 4. *De Falla:* Pantomima e danza rituale del fuoco, dal balletto «Il amor brujo»; 5. *Verdi:* «La forza del destino», sinfonia dell'opera.

I biglietti, per coloro che non sono abbonati, sono in vendita alla biglietteria del teatro (via Montebello 5) fino alle ore 21; si accettano anche prenotazioni telefoniche di posti.

CONSERVATORIO

Stasera:

il pianista Alberto Tadlewski

Alle ore 21,15 si terrà al R. Conservatorio «G. Verdi» l'annunciato concerto degli «Amici della musica» con il pianista Alberto Tadlewski. Programma: Franck (preludio, corale, fuga), Mozart (sonata in la maggiore: tema con variazioni, minuetto, marcia turca); Chopin (24 preludi, op. 28); Respighi (Notturno), Busoni (Allegria, op. 38, n. 2), Terestchenko (Sulla riva del mare), de Severac (Angolo d'un cimitero a primavera), Debussy (Danse), Paderewski (Cracoviana fantastica).

Leggete e diffondete
"STAMPA SERA,,

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Ruggero Giovanni, elettrotecnico, con Barbero Maria — Rosina Piero, uff. R. E., con Cardillo Anna — Piva Eraclio, operaio, con Tessito Ines — Ferraro Alfredo, muratore, con Valle Rosa, filoraia — Bielani-Draccco Carlo, uff. R. E., con Baiucl Fausta — Benedetto Domenico, mercante, con Valsania Margherita, sarta — Cerina Luigi, vinagriatore, con Bertola Germana, impiegata — Gio. Tolmino, geometra, con Peroni Francesca, impiegata — Turo Giacinto, commerciante, con Deria Paolina, rimagliatrice — Pignat Angelo, falegname, con Waisse Teresa, spettacoli viagg. — Loro Emilio, motorista, con Taderi Rita, operaia — Zara Francesco, sarto, con D'Incau Domenica, ramaiera — Prunotto Giovanni, assistente edile, con Risso Agnese — Polliti Giovanni, inciseur, con Casagrande Gabriella, pellettiera — Ternavio Mario, commerciante, con Turchio Teresa, impiegata — Ottori Guglielmo, meccanico, con Gasparolino Rina, domestica — Aghemo Carlo, meccanico, con Argentiero Giovanna, sarta — Ceci Ferdinando, magazziniere, con Panna Vincenza — Cortellini Romolo, legatore, con Fullano Rosa, maglierista — Boggia Pietro, operaio, con Bulzo Lucia, operaia — Ricci Giuseppe, impiegato, con Montella Lucia — Colapicco Pierino, impiegato, con Boerio Giovanna, pattinatrice — Orlandi Francesco, impiegato, con Patussi Maria, impiegata — Bianucci Mario, pastaio, con Borio Gabriella — Fumero Adolfo, meccanico, con Valli Isola, operaia — Pulsoino Genesio, meccanico, con Bernardi Paolina — Borro Francesco, operaio, con Grosso Maria, domestica — Tornavacca Ernani, calzaturiere, con Dovis Margherita, impiegata — Vanu Fortunato, ippogrifo, con Mailetti Ines, oratrice — Mangini Giovanni, ingegnere, con Cornaglia Maria — Mantovani Gino, gommaio, con Manfredini Orada — Calcagno Michele, assicuratore, con Collino Edvige — Croce Amedeo, commerciante, con Olivero Giuseppina, domestica — Bersano dott. Umberto, impiegato, con Caminiti Rosetta — Forte Vittorio, impiegato, con Agtis-Grosso Teresa, operaia — Giobbio Aldo, panettiere, con Bottaro Giovanna, impieg. — Giardino Marcellino, agricoltore, con Lusso Maria, cameriera — Bassoli Celio, cuoco, con Pierucci Maria, cameriera — Ciandrini Armando, elettricista, con Varetto Emma, operaia — Mulassi Pasquale, macellaio, con Benente Caterina, sarta — Destefanis Alfredo, commerciante, con Celestino Cecilia — Marchisio Gaspare, addetto macchine, con Mo' Bianca, sfaccia — Accossato Quintilio, soldato, con Nordigo Domenica, sarta — Momo dr. Vittorio, impiegato, con Bellosta Giuseppina — Virano dott. Guido, medico chir., con Giorgis Emma — Pellegrini Michele, vetraio, con Pellegrini Maria, impieg. — Sharef Attilio, motorista, con Burdo Anna, sarta — Tandardini Filippo, meccanico, con Gory Maria — Maggiora Benedetto, operaio, con Casalone Rosa — Bluca Guido, idraulico, con Prono Maria, operaia — Galisrato Giuseppe, operaio, con Agliassa Maria, operaia — Oppa Edoardo, artigiano, con Balsarotti Felicita — Fontana Giuseppe, verniciatore, con Mastro Pasqua — Bassiti Gastone, corrispondente, con Macoci Pacia — Gallina Riccardo, impiegato, con Corona Apolonia, domestica — Rosso Pietro, trafilatore, con Argentiero Caterina, tagliatrice — Cuccolo Ernesto, artista, con Picco Giuseppina — Bracardo Pietro, meccanico, con Cappellino Margherita — Savio Michele, professore, con Castellano Placida — Petrei Angelo, ebanista, con Maccagno Ida, colonlera — Genovesio Vittorio, macellaio, con Calcaterra Fortunata, operaia — Ferrari Ildebrando, 1.o capo Milizia, con Audisio Luisa — Bizzarro Gino, impiegato, con Fusco Anna — Bacco Silvio, contadino, con Biagino Luisa — Roggeo Maria, avvocato, con Campanelli Evelina — Girard Pierino, muratore, con Bar Maria — Gros-Pietro Maggiorino, impiegato, con Binelli Bianca — Albera Vittorio, ingegnere, con Piana dott. Valeria — Prunotti Mario, commerciante, con Martinelli Liliana — Bghorri Nairo, sorvegliante, con Facia Maria, sigaraia — Porgiaro Alessio, contadino, con Bornerone Olivia — Canelan Almerigo, fattorino, con Colasanig Irma — Cagna Domenico, operaio, con Perino Letizia, operaia — Torres Vittorio, operaio, con De Laurentis Maria — Pochettino Luigi, contadino, con Bruno Teresa — Allamandola Renato, impiegato, con Abbiati Rosa, sarta — Perelli Edmondo, meccanico, con Avataneo Francesca, operaia — Vachetto Lorenzo, sarto, con Vincenti Anna, tessitrice — Pero Piero, meccanico, con Novelli Margherita — Destefanis Domenico, giornalaio, con Leone Adelaide — Russo Gioachino, impiegato, con De Nora Maria — Carsello Giovanni, operaio, con Carsello Antonia, contadina — Lovisolo Alberto, meccanico, con Dal Guarra Alfreda, impiegata — Tamagnone Antonio, industriale, con Massimino Maria — Guglielmetti Cesare, comp. tipografo, con Gobbi Bianca, sarta — Tarisco Antonio, elettrotecnico, con Alassa Ermenegilda — Savore Francesco, radiatorista, con Matta Delfina, commessa — Lanza Cosimo, meccanico, con Boggio Giuseppa, legatrice — Longo Giovanni, meccanico, con Casola Palmira — Vil. la Giovanni, impiegato, con Frasia Letizia Cristina — Negru Osvaldo, impiegato, con Schiava Luigia Caterina — Piarulli dr. Nicola, medico, con Specchio Giovanna — Golda Michele, ferroviere, con Gonella Rosa — Devincenzi dr. Antonio, med. chir., con Greppi Ivonne — Giachi Angelino, manovale, con Cattaneo Battistina, tessitrice — Agnese Ernesto, meccanico, con Bostico Carolina, domestica — Barra Felice, magazziniere, con Vanni Eugenia — Carnaglia Angelo, falegname, con Manghini Elvira, operaia — Falchero Daniele, impiegato, con Delso Annunziata — Marnero Giuseppe, battilastra, con Lavezzaro Elsa, stenodattilografa — Ungari Giacomo, meccanico, con Odasso Clotilde, doliciera — Prono Cesare, tubista, con Ercolano Luigia, operaia — Chieregatti Licurgo, pavimentatore, con Prono Caterina, cartoncicla — Pennazio Andrea, agr. meccanico, con Limone Giuseppina — Mora Andrea, insegnante elem., con Michiels Livia, impieg. — Benvegnù Ildebrando, meccanico, con Rocchetti Emma, impiegata — Lattanzio Pasquale, impiegato, con Pierucchi Evelina — Farfone Italo Mario, portiere d'albergo, con Ulusso Maria, commessa — Civilsevoti Giuseppe, operaio metallurg., con Carpanelli Giuseppina — Mantovani Alfredo, imbianchino, con Picciai Stella, sigaraia — Arcodo Eugenio, commerciante, con Barsali Fedora — Vaccielo Carlo, pittore, con Besai Maria.

PASSATEMPI

L'OROSCOPO

IL PONTIFICATO DI PIO XII NEL PRONOSTICO DELL'ANAGRAMMA

A) EUGENIO PACELLI
B) PASTOR ANGELICUS
C) PIO DUODECIMO

Dalle lettere che compongono:
A) Il nome del Cardinale eletto alla cattedra di S. Pietro
B) la profezia sulle caratteristiche del nuovo Pontefice
C) il nome che Egli si è imposto scaturisce un anagramma a frase che esprime il pronostico, il quale, rispecchiando l'alto significato del motto di Sua Santità, armonizza colla generale aspettazione.

Ecco il significato:
«Per volere della *Divina Provvidenza* (1) *Somme gerarca della Chiesa* (2) *Sovrano* (5) *Che opera con giustizia* (4) è *Angelo tutelare* (5) DI (6) *Comunità e tranquillità* (7) E (8) manda *Splendori* (9) *Sopra P* (10) *Orbe* (11)».

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate

A	L	C	I	O	N	E	L	S	T	E	M	M	A	
L	I	A	W	A	A	R	A	B	I	A	I	R		
E	A	L	O	O	S	U	L	T	O	K	A	A		
P	A	L	I	N	O	D	I	A	N	I	N	G		
P	O	E	G	A	D	I	R	O	D	A	N	O		
O	S	T	E	T	E	T	A	N	O	C	O	N		
A	T	E	N	A	T	O	B	A	B	O	V	E		
M	A	R	I	T	A	A	O	O	N	I	S			
O	D	E	A	S	I	S	T	I	C	A	S	I		

Falso cambio di genere
STECCO - STECCA

COMUNICATO

PER L'INTERESSE DELLA MASSAIA

Anni or sono, dopo lunghi esperimenti in stretto contatto con buone massaie italiane, siamo riusciti a preparare per la vendita in scatola un genuino sugo casalingo. Con esso le nostre massaie si trovano grandemente facilitate nel lavoro quotidiano di fare un buon sugo, poichè risparmiano nelle spese, risparmiano il tempo di pulire e preparare tutto, risparmiano gas e carbone ed hanno in qualsiasi epoca, a un prezzo sempre uguale, un genuino sugo casalingo.

Il nostro prodotto ha avuto e sta avendo un successo ogni giorno maggiore. Non poteva essere altrimenti, perchè è naturale che una massaia oggi — un'altra domani, pian piano tutte arrivino a conoscerlo e riconoscere i suoi vantaggi.

Avendo, però, osservato che alcune massaie vi sono arrivate soltanto dopo aver ripetuto le prove, vorremmo spiegare in successivi avvisi su queste pagine l'esperienza raccolta da queste massaie perchè altre ne possano avere un beneficio.

S'impara sempre qualche cosa di nuovo!

Tutti i suggerimenti che a questo proposito ci perverranno, saranno sempre graditi anche in avvenire.

CARLO E AMILCARE BERTOZZI
della Soc. An. Althea, Parma.

è fatto alla maniera casalinga con pomodoro ben maturi buone verdure scelte erbe aromatiche e puro olio d'oliva: è il sugo sano e sostanzioso della buona massaia.

Il bravo sugo casalingo!

INDIRIZZI AGGIORNATI

Appendice di STAMPA SERA (5

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Ebbene sia lo sarà. Ascoltami... Fa quello che ci abbisogna e quando dopodomani avremo realizzato la conquista dell'oro...

— Ascoltate mio padre, Giovanni! — disse Nora a bassa voce — Fate tacere i vostri scrupoli, per nobili che essi siano, poichè non si tratta che di scrupoli puerili, davanti alla grandezza dell'opera che compiremo. Giovanni, se mi amate, dite di sì...

Si alzò e gli andò vicino...

Egli la vide, così bella nel suo modesto abito di lana grigia, semplicissimo, che si sentì sconvolto da una grande emozione.

— Sì, Nora! — mormorò.

L'amore aveva vinto...

CAPITOLO II.

Tre personaggi...

Rimasto solo nel suo studio, dopo la partenza degli capitani, Giovanni si mise a pensare profondamente.

Stese immobile su di un divano, egli ricordò gli avvenimenti che gli avevano permesso di conoscere il vecchio alchimista e la sua deliziosa figlia.

Era una domenica di fine maggio, piena di sole e di immensi nuvoloni neri che presagivano un temporale. Una donna folla si accalcava da tutte le parti, verso il cimitero di Père-Lachaise.

Tamburi, clarini, trombe, rimasero la marcia di questa moltitudine, a quando le musiche tacevano, ecco che si elevavano dei cori, gravi, religiosi, quasi tristi che si sperdevano nell'aria...

Era una delle abituali manifestazioni popolari alle quali i parigini erano soliti dedicarsi.

Il crepuscolo si annunciava nel cielo nuvoloso, quando, camminando alla testa degli operai della grande officina metallurgica della quale egli era il direttore tecnico, Giovanni Desbois-Dussol salì egli pure davanti alle tombe dei caduti.

— Presto, compagni! Presto! — Ammonivano coloro che erano incaricati di mantenere l'ordine nella folla.

A capo scoperto, il giovane ingegnere passò coi suoi e poi si diresse verso l'uscita che conduceva in prossimità della Piazza Martin-Nadaud.

Improvvisamente, senza che se ne conoscesse la ragione, si produsse una mischia fra grida, fischi, richiami... Una specie di panico furioso invase quella folla che qualche minuto prima era tanto silenziosa e raccolta e che rendeva reverente omaggio ai suoi morti, onorando i viventi. Si picchiarono fra minacce, ingiurie, il furore e l'odio...

Separato dai suoi, per l'improvviso intervento della polizia, Giovanni venne spinto verso un piccolo viale assieme a cinque o sei dei suoi compagni, quando scorse un gruppo di facinorosi che avevano seguito la manifestazione al solo scopo di provocare alla minima occasione del disordine e magari una rivolta.

Erano in tutto una ventina, fra i quali anche molte donne. La luce crepuscolare favoriva i disegni dei malintenzionati.

— Andiamo, compagni! — gridò Giovanni — Non lasciamoci provocare da costoro!

Essi non erano che in sette contro venti, ma il loro slancio fu tale che i provocatori se ne fuggirono, non senza però aver col

La novella di "Stampa Sera,,

Le tre sorelle

Senza moschee, senza tabernacoli, con pochi *bazar* di mercanti il quartiere di Tehèran apriva le sue strade a ventaglio.

Al di là della porta di Madre Chah, le case strette a catena, basse obese fumose e fangose, spalancavano le finestre sotto il cielo livido.

Le donne avevano tutte il volto estatico e pallido, con le chiome lunghe e intrecciate dipinte di nero, meno quelle che portavano l'unico segno del loro cupo affanno senza camuffare il biondo o l'argento con quella profusa miscela che la rende più buie e più fosche.

Camminavano temendo di portare più tardi, nelle vecchie e poverissime case, un po' di quello stupendo splendore che balenava sulle porte delle basiliche e sui cristalli dei negozi dove i trafficanti di Persia mettono in mostra gli amuleti di platino che escono dalle officine di Tabrita.

Più lontana di tutte, avvolta da una cintura di pietre, si alzava al di là della porta di Madre Chah, la grande fabbrica delle rose.

Da tutte le città, dalle borgate disperse, dai villaggi abbandonati, dalle ville di Isphaan, di Meched, di Kirman, dai giardini fragranti di Chiraz, ogni mattina con la prima luce dell'aurora, arrivavano sui carri trascinati dai cavalli bianchi che le ricevevano alla stazione di polvere, cesti di rose, a mille a mille, rose screziate raccolte nel gambo, fragili come i cuori votivi soffiati sul fuoco, rosse come il sangue, strappate sotto l'arcobaleno dei cieli, ghermite da mani ignote, gialle e bianche, alcune solitarie come le bellezze inviolate, alcune radunate a gruppi a viluppi a corimbi attorte dalla stessa impazienza, alcune aspre e selvagge, divelte dai margini dei boschi e dalle prode dei torrenti, alcune quasi vitree e immacolate, alimentate nelle serre chiuse durante i mesi più torbidi dell'anno, con un'aroma gelido che toccava appena la città e saliva in cielo.

I carri riapparivano svuotati e dopo pochi minuti la fabbrica spalancava le porte di ferro, i cavalli battevano il selciato monotono del quartiere, le donne ritornavano ai balconi, s'affacciavano alle porte, senza parlare, senza cantare, ogni giorno, fino alla sera. La sera si abbassava sulla strada come un velario. Il velario chiudeva dentro di sè la strada morta. La quiete della notte addormentava le grandi pupille sognanti delle donne di Tehéran.

* * *

Tre donne si chiamavano Bianca, Ala, Maria ed erano sorelle sofferenti e pazienti.

Avevano gli stessi occhi, le stesse labbra, le stesse mani, guardavano con le stesse pupille, parlavano con la stessa bocca, avevano i gesti uguali; erano bellissime e poverissime, non avevano mai amato, nè la vita nè un uomo, non avevano mai desiderato nè la ricchezza nè l'amore, non avevano mai pianto, non avevano mai riso. Erano le sorelle di Madre Chah; nate dallo stesso grembo, recavano i segni e le impronte della defunta divisi sulla fronte, sull'arco delle ciglia, sulle labbra serrate.

Ogni giorno i mille canestri delle rose passavano di fronte alla loro casa bassa fumosa e fangosa; tutte e tre tenendosi per mano uscivano sulla porta. Guardavano tutte e tre, nella via. Le ruote dei carri abbandonavano nella belletta il solco tenace. Così apparivano e sparivano. Se soltanto una rosa fosse caduta dal carro, le mani delle tre sorelle avrebbero ripetuto il gesto e si sarebbero divisi i petali e le corolle; nessuna rosa era mai caduta dai carri che entravano ogni mattina, all'alba, nella cintura che metteva una ghirlanda severa alla fabbrica dei profumi.

All'alba, tutte e tre si trovavano nella stessa porta o allo stesso balcone. Con delle mani così bianche, magre e sottili pareva assai strano che riuscissero a lavorare dei tappeti spessi e pesanti, senza riceverne sul palmo le trafitture profonde. Se l'ultimo carro odoroso entrava nella cintura, riabbassavano gli occhi e le mani e affondavano l'ago lucente e tagliente nella lana o nella seta.

Le altre donne del quartiere d'oriente, per un po' di denaro, facevano lo stesso mestiere, sulle porte oscure e nei vestiboli opachi delle abitazioni, e dopo il settimo giorno, tutte quante, in gruppo folto, senza rumore, ripercorrevano il quartiere, consegnavano le merce, portavano via il denaro, andavano e venivano, senza che qualcuno riuscisse ad accorgersi.

Dopo tanti anni Bianca era come una volta; con gli occhi fermi larghi svuotati, con i capelli bianchi, perchè, secondo il suo rito, dopo la morte di Ala e di Maria non aveva potuto tingerli più.

Seppur fossero state assai ricche, Ala e Maria sarebbero morte lo stesso, come se n'erano andate, senza chiedere qualche cosa al loro Dio.

La superstite, adesso, ripeteva ogni giorno il gesto che era stato delle altre e suo, quando vivevano tutte e tre nella medesima casa. Troppo grande la casa per una donna sola, Bela non aveva voluto lasciarla. Così dalla casa non s'era più mossa se non qualche volta, quando passavano e ripassavano i carri delle rose. Allora non era caduto un sol fiore, e neppure adesso un fiore cadeva. Se una rosa soltanto fosse precipitata a terra, Bela l'avrebbe raccolta senza aspirarne il profumo per non toglierlo a quelle che erano trapassate, senza sentirlo, una volta, da vicino, prima di sparire.

* * *

Una notte ella si destò d'improvviso e scese dal suo giaciglio. Dalle finestre aperte per la grande afa, Bela sentì il fiato estenuante del quartiere giallastro avvolto nella tunica delle ombre. Nella notte di viale pareva che soltanto Bela, chinata sul davanzale della finestra, fosse una donna viva, e tutte le altre donne che lavoravano i tappeti nelle case vicine, tutte quante, uccise dalla stessa arsura.

La notte era quieta ed il cielo pieno di stelle ferme, senza bagliori e senza tremori.

Ma da più giù, saliva un dolce e tepido aroma che stordiva e rapiva. Ella guardò nella via, e tutta la via era come sempre, squallida e triste. L'odore era portato dal vento leggero, oscillava sulla casa, l'avvolgeva come un tenero baldacchino, la toglieva dalla terra, la sollevava verso il cielo, oppure era il cielo che si piegava sulla casa per toccarla appena con qualche sua stella.

Bela si ritrasse dal balcone. L'odore era troppo acuto e struggente per la sua anima mite. Ella provò a scendere nella via, ma era ancora più forte, a risalire nella sua stanza, ma era tanto forte che qualche volta le sembrava di cadere a terra e provava quella strana voluttà che rassomigliava assai ad una blanda carezza, ad un veleno sottile, ad un dolce peccato, come se un'uguale magia le piegasse le ginocchia e, così inginocchiata, la vita di prima se ne andasse; e quella che si accostava avesse tutto questo odore terribile.

Ella udì uno schianto un urto un sibilo un crocio, un fragore lontano.

Corse ancora alla finestra e vide che tutto il cielo sereno era percorso dalle fiamme che uscivano dalla cintura e lo assalivano in alto, striscie scarlatte e arroventate sulle palpebre delle stelle.

Gridò, ma con le sue mani si chiuse la bocca. Scese nella via, bussò a tutte le porte, chiamò adagio tutti i nomi, e tutte le donne che erano nate e cresciute con lei giunsero nella strada vermiglia.

La fabbrica dei profumi bruciava.

L'odore delle essenze scappate dai filtri si spandeva nel quartiere ed entrava dalle porte e per i balconi in tutte le case. Lentamente, radendo i muri, le donne del quartiere cominciarono verso la fabbrica crollante, ma, al di qua della cintura, ristettero. Le faville cadevano e ricadevano sui vortici lampeggianti più bassi dove la porta si apriva sulla strada a ventaglio. Se il vento avesse aumentato di vigore, la piova delle faville avrebbe arrossato le chiome nere di tutte le femmine e quelle bianchissime di Bela. Ma il vento cessò. Allora la fabbrica che era dirritta e tesa al cielo si incurvò e s'inchinò; per un attimo veloce ondeggiò, poi ricadde sulle prime macerie, gettò un pennacchio bianco, illividì il cielo. Neppure quella volta parlò. Ella aveva ansietà di arrivare prima che giungessero i soccorsi. Si trasse fuori dalla fornace, si curvò sulla terra, si riempì le mani di cenere.

E portò la cenere delle rose sulle due tombe chiuse.

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Londra e lo scacchiere europeo

Le preoccupazioni inglesi per l'Europa centrale

Ansiosa attesa per conoscere l'atteggiamento del Reich nei confronti di Praga

Londra, lunedì sera.

Il *Times* pretende oggi che l'ottimismo di cui Downing Street lanciò il segnale venerdì scorso sia affiorato solo in un punto. Tutto va bene, secondo il giornale ufficioso — il quale lascia pure le ben note pezze d'appoggio della momentanea soddisfazione britannica, e cioè riarmo, atteggiamento di Roosevelt, vendita di aeroplani americani all'Inghilterra e alla Francia ecc. — ma l'atmosfera sarebbe ancora più lieta se il Governo italiano permesse alla Francia delle domande ragionevoli in una maniera ragionevole, anzichè andare in campagna sui giornali. Solo in tale caso — dice il *Times* — potrebbero cominciare negoziati con le Francia, e solo in tale caso l'Inghilterra potrebbe mettere sul piatto buona parola, se le fosse richiesta da entrambe le parti».

Da settembre a marzo

Lo stesso *Times* dedica poi un editoriale alla politica di Chamberlain, per affermare che Monaco non fu il risultato di debolezza militare dell'Inghilterra, ma nella mente del Primo Ministro, un atto di giustizia. Se oggi certuni ritengono avere il Primo Ministro mutato atteggiamento, non è perchè il Paese sia diventato forte da settembre a oggi; ma — sottintende il giornale — perchè non vi sarebbero più atti di giustizia da compiere. Cioè l'Inghilterra si sarebbe sgravata dei rimorsi causati dal Trattato di Versailles, e non ne avrebbe altri.

Ne consegue — secondo il giornale — che la politica inglese del 1939 è fondamentalmente identica a quella del 1938: anche oggi, aggiunge il *Times*, l'Inghilterra è imposta come allora a discutere e a cooperare con ogni Paese in negoziati svolgentisi in uno spirito di reciprocità. Ma è ugualmente animata dalla risoluzione di resistere, magari con la forza delle armi, a coloro che volessero tentare dei cambiamenti con la forza.

A chi sono indirizzate queste parole? All'Italia per il Mediterraneo, o alla Germania per la Slovacchia? Gli avvenimenti di Bratislava infatti sono connessi a Londra con la politica di Berlino. Qualunque sia il contegno di Praga — dice un commentatore — esso non varrà a nulla se Berlino vorrà ciò.

Un altro commentatore dice che gli avvenimenti slovacchi dimostrano come Monaco fosse soltanto l'inizio dello smembramento della Ceko-Slovacchia, e che siamo in procinto di vedere la disintegrazione di quello Stato, la quale è indispensabile perchè possa compiersi la «marcia tedesca verso sud-est». Ma i tedeschi sarebbero decisi ad agire con prudenza onde non determinare una occupazione ungherese della Ruteria, e l'unione territoriale magiaro-polacca.

L'idea di Berlino

A detta del corrispondente berlinese del *Times*, invece, i dirigenti del Reich avrebbero già escogitata una mossa che porrebbe in scacco gli ungheresi e i polacchi e nello stesso tempo consentirebbe alla Germania di penetrare politicamente in Slovacchia: tale mossa sarebbe una ulteriore riforma strutturale dello Stato ceko-slovacco, il quale dovrebbe diventare una Federazione di tre Stati indipendenti, ciascuno dei quali si legherebbe intimamente con il Reich in politica estera e in politica commerciale.

Il protettorato tedesco sulla Rutenia, in altre parole, impedirebbe così «a priori» la soddisfazione delle rivendicazioni ungheresi e polacche.

Nel complesso i fatti di Bratislava allarmano Londra e attenuano l'ottimismo di venerdì, convincendo molti che le cause di preoccupazione non si debbono cercare soltanto nel Mediterraneo, come vorrebbe il *Times*, ma, per il momento, gli inglesi stanno a guardare senza dir parola.

G. S.

L'eco a Parigi della politica britannica

Parigi, lunedì sera.

Abbondante e molto colorita, la cronaca che i giornali francesi dedicano al grande avvenimento dell'incoronazione di Pio XII. I resoconti però non sono accompagnati da commenti politici. A certi cronisti francesi non è sfuggito tuttavia il significato della presenza dei Principi di Piemonte e il fatto che alla Principessa di Piemonta, nonchè alle sue Dame d'Onore, sia stato concesso il privilegio di vestire abiti bianchi, secondo il protocollo della Corte italiana. Infine è stato notato l'episodio di alta importanza della benedizione impartita ai nostri Principi Reali, i quali, dopo la benedizione stessa, hanno preso posto nel corteo delle Missioni estere.

Nel sottosuolo della sede dell'Ambasciata di Spagna a Parigi sono state fatte delle strane constatazioni. Nella rimessa degli autoveicoli si trovano — cosa normale, — alcuni armadi di ferro, ma — cosa straordinaria — il fondo di uno di tali armadi dissimula una porta che dà accesso al sottosuolo. Le cantine hanno subito trasformazioni sorprendenti. Infatti a una parte di esse è stato conferito l'aspetto di salotti ove tuttora si trovano tavoli, poltrone, cuscini perfettamente identici a quelli che ornavano i salotti dell'Ambasciata. Non v'è dubbio, pertanto, che le cantine servivano come luogo di riunione. Sono state pertanto inoltre constatazioni ben più sorprendenti. Nel pavimento sono state trovate cartucce di rivoltella e sui muri vi sono numerose tracce di proiettili, il cui calibro corrisponde perfettamente a quello delle cartucce. In un angolo è stato trovato un pugnale affilatissimo. Ovunque è sparso uno strato di sabbia sul pavimento. Che alcune cantine abbiano servito da magazzino ad oro e altri oggetti preziosi è comprovato indiscutibilmente da certi imballaggi trovati, ma è perfettamente lecito supporre anche che altri sotterranei abbiano servito a ben altro e siano stati teatro di sanguinose tragedie. Le tracce di proiettili potrebbero essere la testimonianza di selvagge esecuzioni dopo giudizi più o meno sommari.

Nell'ultima seduta della Commissione degli Affari Esteri della Camera il signor Bonnet aveva affermato che nessun negoziato era in corso. Il suddetto Ministro sarebbe ancora oggi in condizione di fare la medesima dichiarazione? E' ciò che vorrebbe sapere la *Humanité*, il cui redattore diplomatico, deputato Pari, membro della suddetta Commissione, si propone di chiedere di nuovo al Ministro nella prossima seduta.

L'*Ordre* fa coro all'organo staliniano, perchè riterrebbe deplorevole che Chamberlain, riprendendo l'attività pacifica spiegata nel secondo semestre del 1938, si ventilasse una volta di più di conciliarsi i dittatori mediante concessioni. L'*Epoque* non prende una netta posizione contro il piano di pace accarezzato a Londra; tuttavia prima di pronunciarsi apertamente, il predetto foglio vorrebbe sapere se le rivendicazioni italiane sono solo quelle indicate dal *Sunday Dispatch*, dal *Daily Mail* e dal *Daily Express*.

F. d. P.

Commenti di Borsa

TORINO, 13 — Solito andamento del mercato con affari minimi e quotazioni pressochè invariate. Progredite solo le Linee e sostenute le Manifatture.

Milano, 13 — Con tono complessivamente resistente nonostante la persistente nullità degli affari, il mercato odierno si è mantenuto intorno alle quotazioni precedenti sino alla chiusura. Alle compilazioni del listino bastarono pochi realizzi per determinare una leggera pesantezza per quasi tutte le quote. Numerose transazioni si notarono per le Linee progredite tra 10,40, 10,80, 10,55. Debolissime invece le Lanificio Rossi a 20,0 contro 21,50 di sabato. Assorbimento facile per gli Alimentari, Firalli, Fiat, Ciell. Trascurati ma sostenuti i titoli di stato.

Gelosia cattiva consigliera

Una donna violenta alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

Si è riaperta stamane, presieduta da S. E. il comm. Aghina, la nostra Corte d'Assise. Deve essere giudicata l'operaia Emilia Fanetti, di 33 anni, nativa di Novara, ma residente a Omegna, moglie di Giuseppe Cristina. Costei è imputata dei reati di violazione di domicilio, di danneggiamento e di lesioni.

La Fanetti, che abitava vicino a Carla Giuseppina Cavigioli, in Borioli, di 29 anni, aveva la convinzione che suo marito fosse diventato l'amante della Cavigioli ed erano per ciò avvenute tra le due donne delle violente scenate. La Fanetti aveva già querelato il marito e la presunta sua amante per il reato di adulterio, ma gli accusati venivano assolti. Fu nel mese di maggio 1938 che la ingelosita Fanetti sfogava il suo sdegno contro la Cavigioli, penetrando con violenza nella di lei casa, rovinando ogni suppellettile e lanciando una scodella contro il figlio della rivale, Enrico Borioli, di 12 anni, ferendolo al capo. In un secondo tempo, armata di coltello, la Fanetti aggrediva la Cavigioli colpendola con l'arma al viso in modo da produrle un sfregio permanente.

La imputata, che tiene con sè nel gabbione un bimbo di sei mesi, natole in carcere, si difende narrando la provocazioni della Cavigioli e dicendo che non aveva affatto intenzione di ferire alcuno, ma solo di intimidire la sua avversaria. Difendono l'imputata gli avvocati prof. Allegra di Novara e Bolongaro di Pallanza.

AL SESTRIERE

Guido Tonella vittorioso nella prova di fondo del Campionato naz. giornalisti

Sestriere, lunedì sera.

Si è disputata stamane la prova di fondo del Campionato nazionale dei giornalisti. Ecco i risultati:

Categoria professionisti: 1. Guido Tonella (*La Stampa*, Torino) che copre i 10 km. di percorso in 44'48"1/5; 2. Vabiale Claudio (*Agenzia Stefani*, Torino) in 55'44"3/5; 3. Giuseppe Babelli Fioretti (*Gazzetta dello Sport*, Roma) in 56'47"; 4. Silvestri Luigi (*Il Veneto*, Venezia) in 58'. Seguono: Ettore Duglio (*Gazzetta del Popolo*, Torino), Turno Verdi (*Corriere Padano*, Ferrara), Doglio Alessandro (*Gazzetta del Popolo*, Torino) ed altri.

Categoria pubblicisti: 1. Giuseppe Mazza (Varese) in 55'31"; 2. Tullio Stabile (Trieste)

La coppa posta in palio da S. E. Alfieri viene assegnata al Sindacato di Roma per merito di Tonella, vincitore assoluto e primo della categoria professionisti. La coppa posta in palio dal Federale di Santa Caterina Valfurva è assegnata al Sindacato di Milano per merito di Mezzera, vincitore della categoria pubblicisti. La coppa del Sindacato Giornalisti di Torino è assegnata al giornale *La Stampa*.

La più bella vittoria del gigante di Sequals

Carnera si è sposato

La tenace speranza dell'impiegata delle poste di Gorizia Tre mesi di idillio - La gioia e i propositi dell'ex-campione del mondo-La sposa giunge in ritardo, ma sempre in tempo...

(Dal nostro inviato)

Sequals, lunedì sera.

C'era una volta... Oh, una bella ragazza, di quelle che veramente c'erano una volta e si vuole facendo rade. Un cuore con le ali, un nido di sogni. Venticinque anni. Ma la sua storia d'amore, la sua romanzesca storia d'amore incominciò quando essa aveva soltanto 18 anni.

Allora Primo Carnera aveva già varcato la soglia della celebrità, le sue fotografie s'erano accompagnate vittoriosamente nelle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. La sua figura di atleta enorme, di gigante dalle forme armoniche, era un immenso manifesto murale. I figurini pubblicitari mostravano il suo viso, i medaglieri contavano medaglie, le «stelle» di Hollywood lo vezzeggiavano con le dita d'oro fino al loro firmamento fantastico. Grandi uomini: ministri, poeti, attori, capitani di industria, si disputavano il piacere di avere alla loro mensa, nella loro casa, questo fenomenale ragazzo italiano che, con i suoi pugni formidabili, sbaragliava campioni su campioni.

Una canzonetta

Carnera. Carnera. Carnera. Primo Carnera! In America, dove queste cose si fanno con un volontieroso cattivo gusto, avevano persino scritto una canzonetta su lui, sui suoi amori veri e finti, sulle sue vittorie. La misura dei suo piede, la misura delle sue mani enormi, mani da giganti michelangiolesche, il suo petto poderoso: tutto era fotografato, analizzato, millimetrato. Un giorno, una grande rivista femminile aveva pubblicato l'esatta impronta, a colore di disegno, delle sue labbra. Sotto c'era scritto: «Il bacio più grande del mondo».

A Gorizia, con fedele tenacia, la signorina Pina Cavazzi, fra un servizio e l'altro, allo sportello delle «Ferme in posta», collezionava ritagli di giornali illustrati, resoconti di incontri, inni di vittoria: non l'aveva mai visto altro che stampato sulla carta, questo suo amore ideale. Mai più sognava che Primo sarebbe arrivato un giorno allo sportello grigio, si sarebbe affacciato dentro l'ufficio scuro, le avrebbe detto, semplicemente: «Buon giorno». E dopo un'ora, come se si trattasse di una cosa semplicissima, le avrebbe domandato di sposarla.

Un giorno i manifesti avevano annunciato anche a Gorizia il grande film in cui Primo Carnera giuocava un ruolo di protagonista accanto a Boer e a Mirna Loy. Essa era andata al cinematografo tutti i giorni, tutti i giorni a vedere Pe'idolo delle donne».

A vedere finalmente come si muoveva, come parlava, come — ah, che brividi lunghi — baciava quella divina Mirna, così bella, così splendente!

Questa ragazza seguiva anche l'accumularsi dei milioni. Milioni, milioni, fantasmi milioni: tante favolose leghe che lo separavano dalla sua casa. Un giorno lesse settantotto milioni! E pensava che tutta questa carta-moneta era una saracinesca implacabile. Scrivergli. Ecco, scrivergli. Avviare le lettere con le proprie mani, lontano, in America, in Inghilterra. Scrivergli calde pagine di vita vissuta soffuse dal rumore di una confessione vivace: «Ti amo! ti amo!». Niente. Si sente più mite, supplice: mandami per favore un autografo. Niente. Soltanto una fotografia con la vostra firma! Niente.

La volta buona

Carnera mi ha dichiarato che nessuna di queste lettere lui se la ricorda. L'ebreo Leon Bee gli aveva bene messo accanto una segretaria che apriva la sua corrispondenza e faceva finta di rispondere allineando cospicue cifre di spese postali, ma invece non rispondeva a nessuno. Poi un giorno... a Gorizia, tre mesi fa. Furono alcuni amici che egli era stato a trovare, i quali gli parlarono per caso di questa fiamma fedele. Di questo straniissimo caso, purtroppo straniissimo, di una donna che vede il suo idolo crollare, perdere tutti i milioni, diventare soltanto un numero di attrazione per i caffè-concerto, essere ridotto fra i «tre stelle» di Sequals e le melanconiche passeggiate vespertine nei dintorni. Eppure seguita ad amarlo con ardente fede. Anzi con maggiore vivezza.

Quella sera di dicembre chi aspettava di domandare: «C'è niente per me?» allo sportello delle «ferme in posta» di Gorizia, dovette attendere parecchiucce. Carnera stava combinando il suo fidanzamento.

Tante donne celebri! I suoi amori hanno fatto pubblicare pagine di giornali, hanno dato materia a quei magri, veloci libri americani che costano meno dollaro e che contengono — truccate — fotografie piccanti. Aveva mancato alla parola sueiale con la bella Emilia, ragazza in grembiule londinese, che gli era costata due milioni. E stato disputato dalla moralmente insensibile curiosità fisica delle donne d'America. Nessuno avrebbe detto che questo disperato di pugni vittoriosi fosse fatto per il matrimonio; e invece, questa è stata la volta buona.

Stamattina, vestito in uno smoking irreprensibile, per confessare il quale ci è voluta la stoffa normalmente occorrente a due vestiti, Carnera era in piedi alle otto.

Emozionato. Vedeva arrivare la gente dai paesi vicini, vedeva affollarsi quella del suo paese. Ma accoglieva noi, inviati speciali, con un sorriso emozionato, con una affettività commossa.

— Di tante vittorie, questa è la più bella — mi ha detto. E c'era molta umanità in questa sua dichiarazione. Perchè s'è liberato certamente di quando la vita gli era stata facile ed i milioni riscuoteva a guadagnarli a grossi ogni sera. Figuratevi che il suo canto del cigno pugilistico volle dire esattamente sei milioni per lui. — Quella sera ero un uomo finito.

Ed un uomo finito, via, sei milioni non c'è male. S'è ricordato di quando la vita gli era tanto facile; invece adesso deve guadagnarsela lavorando, per consolidare questa piccola proprietà, costruita a Sequals. Pareva voler dire: ho vinto tanti soldi, tante volte, ma un cuore mi pare di averlo vinto soltanto adesso.

Un motto significativo

Era anche contento che il mondo mostrasse di interessarsi ancora di lui. Oltre agli inviati speciali dei maggiori giornali italiani, si erano, infatti, stamattina gli operatori delle principali agenzie cinematografiche, e gl'inviati di giornali ceko-slovacchi, polacchi, jugoslavi, americani, tedeschi. Il Podestà di Sequals, l'ispettore di zona del Partito, facevano gli onori di casa in questo lindo e laborioso centro friulano. Carnera offriva aperitivi e biscotti nella sua bella villa tutta apprestata con raffigurazioni delle sue vittorie e sulla quale splende un motto di fede e attaccamento alla sua terra: «Là ben ver che mi slontani dal paìs, ma nom dal cuer» (è vero che mi allontano dal mio paese, ma non mi allontano mai dal suo cuore).

Passarono, così, le prime ore del mattino assolato, e noi andavamo a vedere una tavolata di regali: quasi tutti modesti, offerti da colleghi, servizi da lavori, un tavolinetto, un servizio da toilette, soprammobili, una bottiglia di acqua di Colonia, un orologio, formaggere, coppe. Coppe di zipacca, a lui che ne ha vinte sessanta di ora marciate.

Insomma, i soliti regali delle solite nozze. Ma c'erano nella villa moltissimi fiori, fiori fragranti, che la riempivano festosamente, che la arricchivano più che tutto.

Venne l'ora fissata per l'arrivo della sposa. Le nove e mezza. E la sposa non veniva. Carnera era impaziente. Il Podestà, che aveva accennato un cenno di cento coperti che Carnera non si sarebbe aspettato mai, venne a dirgli che non aveva perduto tutte le sue speranze di non pagarlo, questo conto.

Intanto erano arrivate in gruppo le belle ragazze di Sequals, con i loro costumi sgargianti ed i monili d'oro laboriosamente. C'erano nel giardino, nella villa, sulla strada bianca, più di mille persone. Passò anche l'ora fissata per il matrimonio in chiesa. Le dieci e mezza. Carnera voleva che la staffetta partisse, a vedere se questa sua sposa da romanzo arrivava. Adesso era più emozionato che mai. Pare un «match» mondiale allo, ecco una cosa da vedere spaventa.

— Ho aspettato anche troppo! — diceva. E con quei suoi passi enormi andava per le sale della villa, si faceva incoraggiare dai presenti.

Finalmente arriva

Fotografi d'aspetto. Figuratevi: sedici fotografi e operatori. Un munizionamento di celluloide imponente. Finalmente, una macchina arrivò veloce, da Santa Lucia d'Isonzo (paese della sposa): sposi, abbracci, scatto delle macchine fotografiche. La sposa è arrivata alle 11,10. In ritardo, ma in tempo.

— Perchè così tardi?

— Un ingorgo di macchine, amore mio.

Carnera si guardò attorno, come per dire a tutti: Non vedete? Mi ha detto amore mio! E come l'ha detto!

Già, come l'ha detto. Veramente quella ragazza che gli arrivò soltanto al mento parlava colla voce dell'amore. Era bionda di marrone, aveva un nastrino intorno al collo.

— Svelta, svelta, vatti a cambiare!

La mamma di Carnera la accompagnò su, e dietro andò una cameriera con le braccia ingombre di valigie e di scatoloni. A mezzogiorno preciso, il corteo nuziale si è avviato dalla villa verso la chiesa. Davanti era Primo Carnera colla sposa, vestita tutta di bianco, colla ghirlandella di fiori d'arancio. Lo strascico era tenuto da due ragazzine candide. Poi, i parenti, gli amici, due testimoni, il cavalier Ruggero Grandis di Fanna ed il cavalier Marchi di Maniago. I giornalisti, in compatto plotone, le belle ragazze di Sequals, i giovanotti in costume, poi una folla enorme, ed altre signore, signorine con abiti che già davano sentore della primavera, venute dalle città vicine a vedere come si sposa un ex-campione del mondo.

Nella bella chiesa di Sequals, tutta rutilante di mosaici, il rito si è svolto a un'ora veramente inconsueta: alle 12,30. A mezzogiorno e tre quarti, Carnera era già sposato. La sposa, quando il parroco le ha rivolto la domanda sacramentale, ha risposto un «sì» deciso. Carnera ha risposto «sì» e ha voluto bissarlo. «Sì, sì», ha detto e mai la nasmann fotografia avevamo visto così ragionare.

Il corteo si è ricomposto. Sempre a piedi, gli sposi sono ritornati alla villa dove li attendeva il pranzo nuziale. Una tavola a ferro di cavallo con al centro Primo e Giuseppina. Fuori il coro folcloristico di Sequals ha cantato una dolce canzone che si intitola «L'accendersi dell'amore». Carnera, subito dopo aver firmato l'atto nuziale nella sacrestia, ha risposto a un giornalista di Breslavia che lo interrogava sulla sua vita futura.

— Vivrò a Roma quando il contratto che ho firmato per girare alcuni film mi costringerà. Il resto dell'anno a Sequals. Qui ho tanto da poter vivere tranquillamente senza lavorare. Ma lavorare mi piace; e lavorerò.

— Non sarà in miseria, allora?

— No, no. Per carità. Ma che miseria! In miseria, all'elemosina sono quelli che mi hanno truffato, Leon Bee, per esempio. Io ho di che vivere. La villa, la campagna, qualche somma alla banca. Anche la mia sposa ha qualcosa. Ci basterà.

A Venezia

E' un uomo tranquillo. Le disavventure finanziarie, il crollo della sua potenza fisica non lo hanno avvilito affatto. Pare quasi che stia meglio adesso di prima, quando sembrava che i suoi guadagni salissero a cifre vertiginose e il suo nome dovesse restare alto sullo splendore degli astri umani.

Aveva costruito la villa al paese, comoda, solida, per riposarvi. Le città babeliche, i grandi festeggiamenti, gli applausi scroscianti, dell'America vinta, non lo avevano conquistato. Questo era profondamente italiano; ritornare in patria, alla sua casa, fondare una famiglia, avere dei figli. Lavorare.

Gli sposi partiranno stasera, per il viaggio di nozze. Prima tappa: Venezia. Dove in un certo albergo vi sono speciali letti ampliquini. Prima tappa Venezia. Carnera è un sentimentale.

Attilio Crepax

Carnera con la fidanzata

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

TORINO

Val. nom.	TITOLI	Codola ult. pagata N.	Codola ult. pagata Div. netto	Codola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	97	1.75	1-1-39	79 25	79 25
100	Id. 3 %	97	1.75	1-1-39	79 50	79 45
100	Pr. Rend. 4½ % a.	9	1.75	1-1-39	97 —	97 005
100	Id. 3 %	9	1.75	1-1-39	97 150	97 10
100	Rend. 5% '36 a.	7	2.50	1-1-39	99 40	99 30
100	Id. 3 %	7	2.50	1-1-39	99 40	99 35
100	Redim. 5% a.	4	5.00	1-1-39	99 40	99 35
100	Id. 3 %	4	5.00	1-1-39	99 40	99 50
500	I.R.I. 4½ % a.	10	11.25	1-1-39	450 —	450 —
500	Torino 4½ % a.	11	11.25	1-10-38	448 —	448 —
500	Id. 5% 1936 a.	9	11.25	1-10-38	497 50	497 50
500	Id. 5% 1937 a.	9	11.25	1-1-39	497 —	497 —
500	S. Paolo 4½ %	16	7.875	1-10-38	400 —	400 —
500	Id. 3 (ex 5) a.	7	9 —	1-10-38	448 —	448 —
500	Parmo. 5% a.	—	5.75	1-1-39	328 —	328 —
500	El. Ferr. 4½ a.	11	11.25	1-1-39	463 25	461 50
100	S.T.N. 1940 a.	16	5.50	15-11-38	100 75	100 75
100	Id. 1941	19	5.50	15-11-38	101 25	101 25
100	Id. 1942 VIII	—	5 —	15-11-38	91 70	91 50
100	Id. 1943 XII	b	5 —	15-11-38	91 625	91 50
100	Id. 5% 1944	4	5.00	1-9-38	97 70	97 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	373 —	373 —
500	I.R.I.-Mare 4%	4	11.25	1-1-39	454 —	454 —
500	I.R.I.-Ferro 4%	8	10.50	1-1-39	426 75	424 —
500	Migl. 4% (nom.)	0	0	1-10-38	405 —	405 —
500	Bilgel 6%	10	12.50	1-11-38	500 50	500 50
1000	Ass. Generali	—	175 —	10-5-38	3150 —	3150 —
250	Mediterranea	70	14.50	12-4-38	464 —	460 —
500	Meridionali	180	11.50 a.	9-1-39	322 —	322 50
200	Navig. A. I.	4	10 —	2-6-38	207 —	206 —
100	Terme-Nord	2	5 —	15-4-38	117 50	116 50
10	Idrigaz	5	0,100	1-1-38	13 875	13 90
60	Sip	11	2,70	1-1-39	56 75	56 5/8
100	Terni	45	12,50	4-4-38	334 25	334 —
10	P. O. E.	15	4,50	16-1-39	78 —	78 —
100	Valdarno	9	3,60 a.	30-10-38	177 50	177 —
500	Mont. Elettr.	24	1,50 a.	1-1-39	261 —	261 —
100	Edison	1	7,50 a.	5-10-38	210 50	210 —

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5% '35 a.	92 30	92 30
100	Id. 3 %	92 45	92 45
100	Rend. 3½ % a.	79 20	79 20
100	Id. 3 %	79 45	79 45
100	Redim. 5% a.	99 25	99 25
100	Id. 3 %	99 45	99 45
100	Redim. 3½ % a.	87 —	87 —
100	Id. 3 %	87 10	87 05
1000	Assicur. Gen.	1170 —	1170 —
250	Mediterranea	455 —	455 —
500	Meridionali	322 50	322 50
200	Venezia Costruz.	205 —	206 —
100	Riscatto	98 50	98 50
1000	Centomi	1060 —	1060 —
100	Pirlet	203 —	200 —
100	Dicsa	108 —	108 —
100	Tirsino	108 50	104 —
100	Olcese	457 —	455 —
278	De Angeli	335 —	402 —
150	Chatillon	118 —	118 —
100	Cantieri O. C.	118 —	118 —
250	Linificio	137 —	137 50
100	Nessari	548 —	548 —
500	Rolondi	434 —	430 —
65	Toei	64 —	64 —
150	Cotoa. Merid.	198 —	197 50
100	Unione Manif.	318 —	304 —
100	Gazzolo	840 —	845 —
1250	Rumi	1250 —	1200 —
75	Vergelle	91 —	90 —
—	F. I. S. A. A.	70 50	70 —
100	Cascami	318 —	316 —
75	Sarnasson	72 50	72 50
65	Chatillon	80 —	81 —

STAMPA SERA

IL FASTOSO RITO IN SAN PIETRO

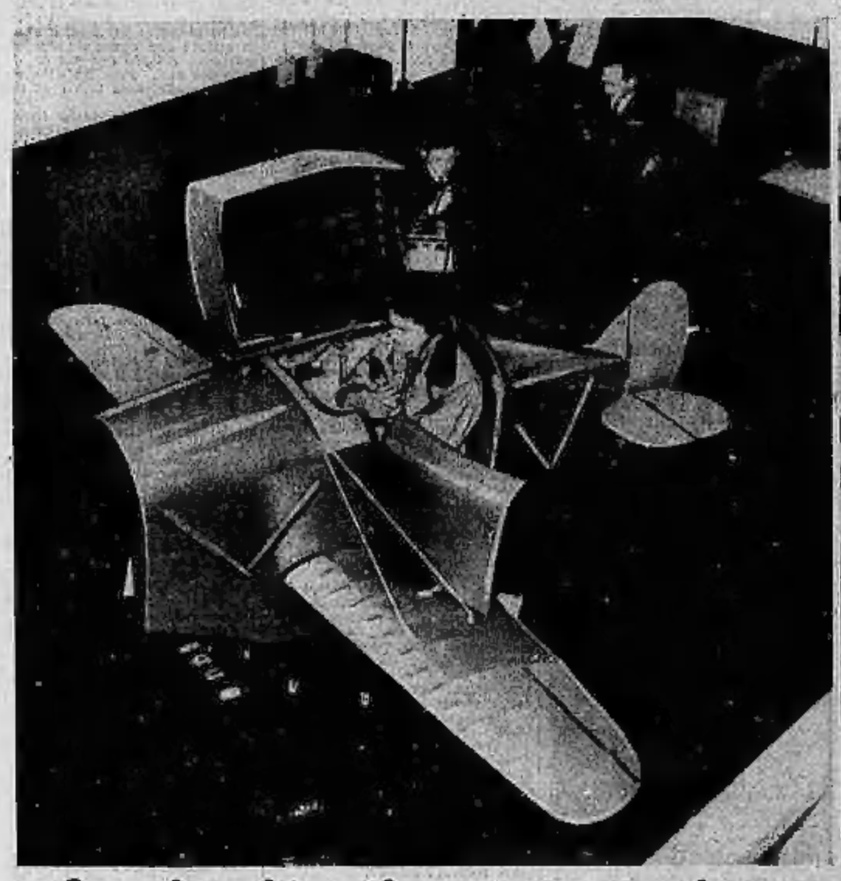
L'interno della Basilica di San Pietro, affollato di invitati, durante la Messa officiata dal Pontefice Pio XII, poco prima della sua solenne incoronazione dinanzi al popolo dell'Urbe.

Gamelin a Marsiglia

Il generale Gamelin, capo delle forze armate francesi, durante la visita a Marsiglia, ove si è recato per ispezionare la difesa antiaerea della città.

Attentati ebraici a Gerusalemme

Agenti di polizia inglesi sostano sul luogo ove, poco prima, è scoppiata una bomba di terroristi ebraici, che ha fatto numerose vittime arabe.



Scuola di pilotaggio inglese

Gli allievi piloti della scuola di Netheravon vengono istruiti al volo cieco a mezzo di questo modello che rotea su se stesso in ogni senso. Gli ordini vengono trasmessi agli allievi con messaggi radio.

Ha fabbricato l'oro

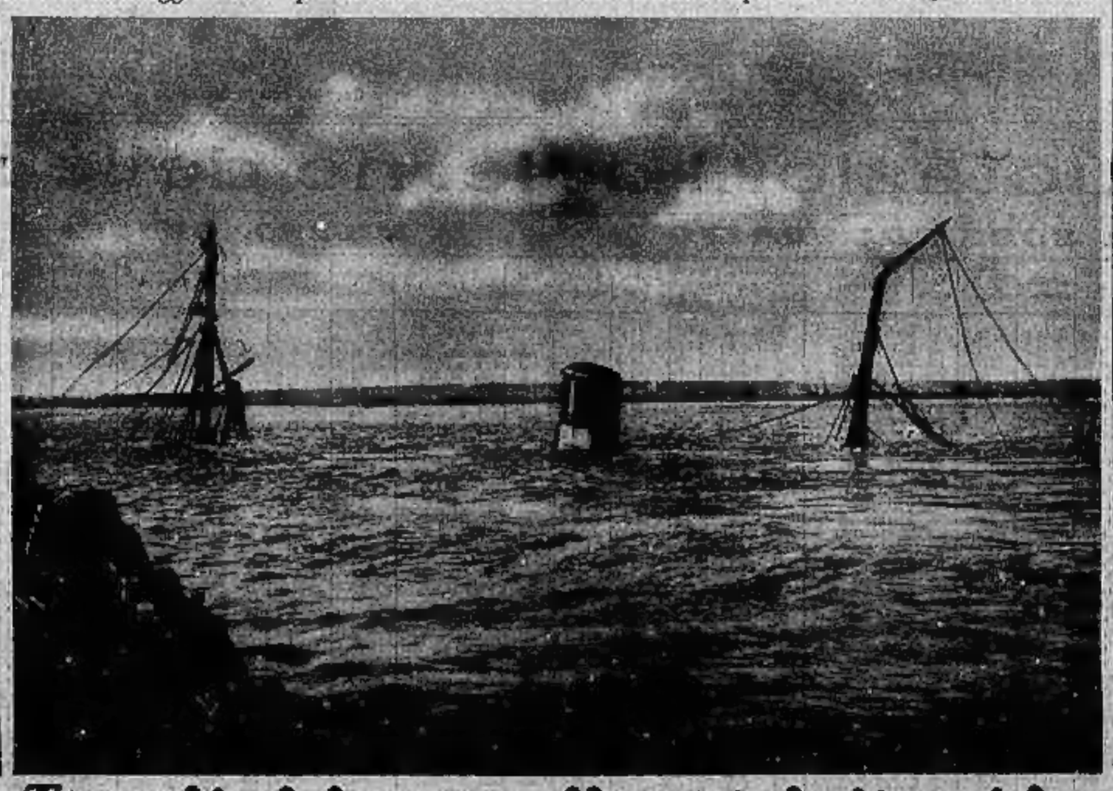
Il professore di chimica londinese Stanley Gibson che, durante un'esperienza, ebbe la sorpresa di trovare una sottile pagliella d'oro nella provetta. Aveva fabbricato l'oro senza saperlo...

Ricevimento alla Corte di S. Giacomo

Due acconciature per il ricevimento alla Corte inglese. A sinistra quella di una «principiante»; a destra quella per le signore già «presentate» ai Sovrani.

Thea Fischer

Il sorriso grazioso di Thea Fischer, una giovanissima recluta del cinema tedesco, già affermatasi come attrice briosa e di talento.



Tragedia del mare sulle coste britanniche

Ciò che si scorge del motopeschereccio inglese *Lady Jeannette*, naufragato nel golfo di Humber, facendo nove vittime. Di ritorno dalla pesca al porto di S. Andrea, veniva gettato dalla marea e dal vento su di un banco di sabbia, ove si capovolgeva, trascinando con sè l'equipaggio.

L'elettro-encefalografo

E' un nuovo apparecchio che serve per lo studio delle malattie del cervello. Una cuffia applicata all'ammalato trasmette onde elettriche che, attraverso tubi a raggi catodici, vengono fotografate e permettono ai medici una sicura diagnosi della malattia. L'apparecchio è in uso presso un ospedale di Londra.